LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono negli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	64	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	52	26	13
	spediz. quotid.	52	26	13
	» settim.	16	8	4

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le due politiche africane

Il lettore accorto ha fermato certamente la sua attenzione su quel nostro telegramma da Roma dove era riferita l'opinione espressa dall'on. Antonelli intorno al risultati della missione Gandolfi sul Mareb esposti nel *Libro Verde* — Intervista del governatore dell'Eritrea col capi del Tigrè — presentato alla Camera dall'on. Di Rudinì nella seduta del 14 corrente. E da quella opinione, poco favorevole ai risultati medesimi, e dall'annunzio di una interpellanza in proposito, ha rilevato come oramai fra i nostri uomini politici che si occupano particolarmente delle cose d'Africa siansi formate due correnti ben diverse e, diremmo quasi, due scuole.

L'Antonelli, di cui niuno certamente vorrebbe disconoscere la competenza e anche le benemerenze in materia di politica africana, persiste — nonostante l'insuccesso del trattato di Uccialli — nella sua antica politica, per così dire, imperiale; la quale era intesa a prendere, come si dice, il toro per le corna, e cioè a vincolare a noi, materialmente e moralmente, Menelik, come successore di Giovanni in tutti i paesi dell'Abissinia, anche in quelli nei quali finora non ha potuto affermare col fatto il suo regio potere. Menelik, nostro alleato, nostro amico e nostro protetto, doveva darci la chiave dell'Abissinia, aprire il passo ai nostri commerci, accettare la nostra alta sovranità, diventare, in una parola, uomo nostro.

Menelik che, a quel che ne dicono, ma più ancora a quel che appare dai suoi comportamenti, è uomo abile e furbo quant'altri mai, alla vigilia della disfatta di Giovanni, aveva compreso tutto l'interesse ch'egli aveva ad ammansarsi gli italiani. Questi infatti gli dettero una mano e, morto Giovanni nei campi di Metemma, egli, coi loro aiuti, si proclamò subito re dei re dell'Etiopia e come tale, mentre manteneva i suoi vastissimi possedimenti del Galla, veniva riconosciuto dal Goggiam, dal Wollo, dal Beghemeder ecc., da quasi tutti i popoli del vecchio impero etiopico di re Teodoro, meno che dal Tigrè, dove mantenevano nel fatto, se non in tutte le forme, piena e assoluta la propria autorità altri capi pretendenti o specialmente il Mangascià, figlio di Giovanni.

Una volta insediato, re Menelik parve voler continuare nelle buone disposizioni a nostro riguardo, e infatti noi potemmo stabilire nei suoi paesi, alla sua corte e nell'Harrar i nostri rappresentanti e far venire ras Makonneen e concludere con costui un primo trattato e quindi mandare il conte Antonelli per l'accordo definitivo. Senonchè, allo stringere dei conti, o perchè non fosse nel suo pensiero, o perchè, sobillato da stranieri invidiosi, Menelik non volle saperne di Convenzioni, e, colla scusa del famoso art. 17, mandò a monte ogni cosa. Onde l'Antonelli, precipitosamente, pel decoro d'Italia, dovette abbandonare l'Etiopia col Salimbeni e col giovane Di Rudinì. L'Antonelli disse poi che chi aveva montata la macchina contro di lui era stata la regina. Ma il fatto sta che avevamo dovuto interrompere le nostre relazioni coll'Etiopia.

Non diciamo che gl'intendimenti fossero storti e gli scopi molto diversi. Col suo piano il conte Antonelli mirava a stabilire una linea di confine la quale, *non appena il Menelik fosse stato padrone del Tigrè*, ci avrebbe dovuto permettere di togliere lo stato di guerra, di custodire le nostre colonie con pochi soldati, di diminuire le spese ed accrescere le entrate coi proventi delle dogane. L'onorevole conte pensava giustamente: — per gli etiopi Massaua è la sbocco commerciale che preferiscono a tutti gli altri; Menelik ama sviluppare il commercio e, comandando tutti i paesi galla fino a Kaffa, può aprire una via che sarà vantaggiosissima per le nostre dogane, — Pensava bene, diciamo; ma..... Menelik non era e non è padrone del Tigrè.

Ora, anche messa da parte la disposizione d'animo di Menelik, ammessa anche che Menelik si fosse piegato in tutto e per tutto ai nostri desiderii, ammesso che avesse accettato con una lealtà — che non gli deve essere molto abituale — il trattato di Uccialli, quali risultati avremmo potuto noi sperare da un accordo con lui fatto all'infuori e con l'avversione dei capi tigrini e particolarmente di ras Mangascià? Avremmo noi potuto far senza e contro di costoro? Qual sicurezza avrebbero avuto i nostri possedimenti al di qua del Mareb quando al di là avessero continuato a rumoreggiare ostili i capi tigrini e minacciar continue invasioni e razzie?....

S'ha un bel dire! Ma prima abbiamo da far i conti col tigrini, che sono al nostro confine, poi con Menelik, che è lontano e non ha poche preoccupazioni interne.

Or dunque, data una tale situazione di eventi e di condizioni politiche e geografiche, data la rottura delle relazioni con il negus, fatta dallo stesso Antonelli, quale altro partito più ovvio, più naturale, più ragionevole si presentava al Governo di quello di iniziare tuttavia un accordo coi capi del Tigrè, senza pregiudizio dell'avvenire e con qualche vantaggio pel presente? Ma, dice l'Antonelli, questo accordo scontenterà maledettamente Menelik, col quale sarà tanto più difficile riprendere le trattative in seguito.

E sia pure. Prima di tutto Menelik, se voleva proprio che noi gli facilitassimo la conquista del Tigrè, doveva essere con noi alquanto più corrivo che non sia stato. Ma poi, se il nostro attuale accordo con Mangascià lo indispettisce, ciò, mentre non può tirarci addosso da parte sua nessun malanno (perchè egli avrebbe a che fare prima con Mangascià, rivale) può invece ridurre il negus a più miti consigli. In sostanza la politica fatta ora dal Gandolfi è quella stessa che il Pinto suggeriva e che aveva approvata la Commissione parlamentare d'inchiesta: cioè una politica in partita doppia, una politica ad altalena, rispondente in tutto alle esigenze dei luoghi e dei popoli coi quali abbiamo a che fare.

Noi facciamo accordi schietti e sinceri, pronti e deliberati a mantenerli con fedeltà fino a che l'altra parte con fedeltà li mantenga. Ma quel giorno che Mangascià venisse meno ai suoi giuramenti, noi saremmo sempre liberi di riprendere i vecchi accordi con Menelik. Le situazioni non siamo noi che le facciamo; bensì esse devono determinare la nostra politica. Come si vede, adunque, l'onorevole Antonelli, per quello sviscerato amore paterno che spesso ne rende ciechi, riporta in campo la sua politica imperiale e binaria, perchè forse gli sembra troppo piccina, quella di Gandolfi e del Governo. Ma egli deve, se vuol esser giusto, tener conto di due cose, e cioè:

1° che la situazione da cui il Governo dell'onorevole Di Rudinì ha dovuto trar partito è appunto quella che egli aveva creata e non era molto facile, per non dire ch'era impossibile, mutarla;

2° che l'attuale politica piccina ma pregiudica quell'altra più vasta che per avventura si presentasse l'opportunità o la necessità di fare in seguito, quando la nostra colonia avrà organi respiratori più robusti che non abbia ora.

Circa i risultati, poi, come abbiamo detto da principio, essi non sono molto diversi da quelli che ci si era proposto anche al tempo dell'Antonelli e del Crispi.

Trattavasi di stabilire fermamente una linea di confine, e l'abbiamo stabilita al Mareb, per modo che il triangolo Asmara, Keren e Massaua ora ha un naturale sviluppo.

Trattavasi di metterci in condizioni di sminuire le armi e togliere lo stato di guerra; e abbiamo fatto l'una e l'altra cosa.

Trattavasi infine di assicurare alle carovane la sicurezza delle vie nell'interno del paese; e anche questo si è fatto o si sia facendo. Ecco infatti le concessioni essenziali fatte dai ras tigrini e riferite nella lettera (Massaua, 15 novembre 1891) del governatore della colonia eritrea al ministro degli esteri:

1° Sia aperto il mercato di Massaua al commercio con l'Abissinia e sieno resi sicuri al transito delle carovane le strade che entro i possedimenti italiani collegano il Tigrè con Massaua.

2° Sia accordata facoltà a ras Mangascia di provvedersi con proprio denaro dei viveri sulle piazze della colonia eritrea ed altresì di prelevare dai nostri magazzini municipali di guerra, ma in limitata misura, nel solo caso che il Tigrè dal lato di Woghera sia invaso dai dervisci.

3° Sieno da noi accordate facilitazioni ed aiuti per restaurare ed eseguire al tetto della chiesa della Trinità in Adua e per la costruzione nella stessa città di una piccola casa in muratura per Mangascià; così il capo del Tigrè stabilirà la sua dimora in Adua anzichè a Makalè, con nostro sicuro vantaggio.

Questi sono adunque i capisaldi della politica di Gandolfi. Il seme ci sembra di buona qualità. Ne vedremo i frutti. E intanto, se un primo sviluppo ha avuto, non possiamo trarre che buoni auspicii per l'avvenire. E noi vorremmo che, in questa benedetta materia africana, i nostri uomini si mettessero una buona volta d'accordo; smettessero il malvezzo di farne oggetto di divisioni politica, e così delle due politiche se ne potesse far una sola, una solida e buona.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Il gran rabbino d'Atene a Roma.

17, *ore 3,40 pom.*

Il Bollettino d'informazioni dell'Agenzia Italiana riferisce che si trova a Roma già da vari giorni il gran rabbino d'Atene. Egli visiterà varie capitali europee. Pare che lo scopo del viaggio ai colleghi con le condizioni degli ebrei in alcune provincie elleniche.

Il gran rabbino fu già ricevuto dall'on. Rudinì; lo sarà quindi pure dal Re.

(Edizione mattino).

I funerali del duca di Clarence.
Il Papa alla regina Vittoria.
Il credito fondiario.
La situazione al Marocco — Varie.

17, *ore 8,30 pom.*

Nessuno dei nostri Principi andrà a Londra pei funerali del Clarence, perchè la regina Vittoria ha espresso il desiderio che intervengano solo i principi parenti.

— Il Papa ha scritto un'affettuosa lettera alla regina Vittoria in occasione della morte del duca di Clarence.

— Ieri il generale Cosenz ha lasciato il letto per qualche ora.

— Il Consiglio amministrativo del credito fondiario ha deliberato nuovi mutui per l'importo di oltre un milione. Il direttore ha presentato il bilancio consuntivo pel 1891, il quale è stato approvato. Risulta che oltre il consetire ha ricevuto tante domande di mutui per 80 milioni e ne ha ammesse per 6 milioni.

— Notizie dal Marocco giunte alla Consulta concordano nel ritenere la situazione assai migliorata. Credesi imminente il ripristino dell'ordine. Quindi è imminente anche il ritiro della nostra nave. Tutte le voci di ipotetiche complicazioni europee, che necessiterebbero nuovi armamenti, sono fantastiche.

— Al Circolo Savoia il prof. Chierici tenne una conferenza commemorativa del duca Amadeo. I soci si recarono quindi in Campidoglio a recar corone al busto del principe.

— Carlo Levi, il quale tenne la provvisoria direzione del *Fanfulla* in questi giorni, annunzia oggi che prende congedo. Il giornale annunzia che la direzione viene assunta da un nucleo di uomini politici rappresentati dal deputato Plebano.

Radicali evoluzionisti e intransigenti.

17, *ore 9 pom.*

Il Congresso nazionale repubblicano promosso dagli intransigenti dell'Estrema Sinistra nella riunione di ieri sera, di cui vi ho telegrafato, si terrà probabilmente a marzo nell'anniversario di Mazzini. L'iniziativa degli intransigenti trova però molta disapprovazione nella maggioranza del partito radicale favorevole a una evoluzione nel senso sostenuto da Fortis e da Ferrari. Il *Messaggero* pubblica in proposito un assennato articolo in cui accusa gl'intransigenti di sacrificare la logica per sfoghi personali. Si domanda se vi siano in Italia deputati repubblicani quando la formula repubblicana si esprime: *Nè eletti nè elettori*. Adunque, quando un candidato ha accettata l'elezione e intervenne ai lavori della Camera, s'intende implicitamente sconfessare gl'intransigenti, assumendo il dovere di controllare l'opera del Governo, combattendola se cattiva, mutandola o migliorandola anche collaborandovi, se la ritiene utile al paese che rappresenta.

Il *Messaggero* soggiunge: « Il Paese è ormai stanco di sterili declamazioni, le quali non migliorano di un soldo la condizione dei poveri. »

Una federazione di cattolici intransigenti.

17, *ore 9,45 pom.*

L'*Italie* dice che un gruppo cattolico di intransigenti si è costituito in Roma formando una Federazione presieduta da monsignor Fortini, già direttore del giornale Vaticano: *La Fiaccola*. Scopo di tale Federazione è di fare una energica opposizione al Governo in tutti gli atti riguardanti la politica ecclesiastica. La Federazione farà pure una protesta contro il ministro della pubblica istruzione per lo studio delle teorie darviniane introdotto nelle scuole.

Beneficenza e provvedimenti sociali a Roma.
Pei medici e pei segretari comunali.

17, *ore 9 pom.*

Si è costituito in Roma un Comitato di gentildonne per istituire alcuni laboratorii per le operaie disoccupate. La Regina ne ha assunta la presidenza onoraria. I laboratorii daranno per ora lavoro a conto operaie, specialmente per lavori di cucitura, confezione di biancheria uso militare, ecc. Sono stati presi per ora opportuni accordi col Ministero della guerra. Siccome si prescriveranno di preferenza le operaie madri di famiglia, si costituirà assieme ai laboratorii un Asilo diurno pei bambini delle operaie. L'Asilo sarà sotto gli auspizi di un Comitato di signorine.

— Secondo il progetto pel limite delle spese dei Comuni e Provincie già segnalatovi, i medici condotti e i segretari comunali, dopo una nomina biennale, nonchè la conferma quinquennale, si ritirebbero nominati a vita. Si stabilisce che si considereranno nominati a vita i medici e i segretari i quali al momento della promulgazione della legge avranno una anzianità di otto anni.

(Edizione giorno).

Dissensi nel Ministero.

1ª, *ore 9,30 ant.*

Essendo corse voci — ed io ve ne ho telegrafato — di dissensi ministeriali, il *Don Chisciotte* dice di avere attinto di buona fonte autorevoli informazioni in proposito. Gli consta che nell'ultimo Consiglio dei ministri l'onorevole Pelloux avanzò la proposta di un aumento di spese militari per forniture d'armi o per nuove opere di difesa nazionale.

L'on. Luzzatti, vedendo così compromesso l'equilibrio del bilancio, protestò subito contro la nuova spesa. Dall'altra parte il Pelloux avendo insistito, il Luzzatti avrebbe dichiarato che, lui ministro, non si sarebbero fatte quelle spese in contraddizione col programma finanziario del Ministero, e sarebbe arrivato sino a porre la questione di Gabinetto e a presentare quindi le sue dimissioni da ministro del tesoro.

Però i colleghi del Ministero sarebbero riusciti finora ad nascondere il dissidio, sebbene l'on. Pelloux insista tuttavia nel ritenere il chiesto aumento di stanziamenti necessario.

L'incendio di ieri

17, *ore 10,40 ant.*

Fra gli appartamenti del palazzo che andò distrutto vi era anche quello del professore Pagliani, che era al pianterreno. L'appartamento era chiuso, essendo il prof. Pagliani alla Conferenza sanitaria di Venezia. Si dovettero sfondare le porte. Grande folla ora stazione sulla piazza commentando. I vigili continuano ancora a manovrare sui residui dell'incendio. Il palazzo è difeso da un cordone di soldati.

18, *ore 9,50 ant.*

La prima perizia circa l'incendio di ieri in piazza di Spagna ha accertato i danni superare un milione, specialmente per la distruzione della galleria d'arte posseduta dal pittore Corradi. Di tutti gli appartamenti solo quello del conte Pagliani ha potuto salvarsi in buona parte sebbene sia stato danneggiato parecchio dall'acqua delle pompe.

Le difficoltà insorte nella Conferenza sanitaria internazionale.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 1,46 pom.* — Salla proroga dei lavori della Conferenza sanitaria il giornale *La Venezia* pubblica questa sera interessanti e originali informazioni, che so attinte da fonte autorevole.

Il protocollo relativo al Canale di Suez, presentato alla discussione dei delegati, era stato stipulato d'accordo fra l'Austria e l'Inghilterra, le quali lasciavano la libertà del passaggio nel Canale, purchè ciascuno Stato possassa per conto suo alla misure di precauzione.

I delegati francesi proposero un protocollo diverso. Essi volevano l'instituzione in Suez di un ufficio sanitario per la prima disinfezione, nel caso di colera, a bordo, e perchè si mandassero a bordo delle navi provenienti dai porti infetti delegati sanitari incaricati della osservazione senza interrompere il viaggio delle navi stesso.

La proposta dei delegati francesi non venne accettata dall'Inghilterra, la quale voleva sollevare l'Egitto dalla responsabilità, dalle spese, ecc., per l'impianto e il mantenimento dell'ufficio sanitario.

Obbiezioni fecero anche la Spagna, il Portogallo, la Turchia. La Grecia protestò contro l'abolizione delle quarantene.

In tali condizioni, prima di addivenire a una votazione, i delegati telegrafarono ai rispettivi Governi, le cui istruzioni sono ora attese. Forse la Conferenza verrà ripresa mercoledì. Tuttavia un autorevole personaggio ha espresso il timore che, viste le intervenute difficoltà, non sia per dare un risultato infelice e negativo.

Rilevisco per debito di cronaca.

Note vaticane.

Dalla *Agenzia Italiana*, una nuova Agenzia istituita ora a Roma, togliamo le seguenti notizie in data 16:

« Nulla è stato finora stabilito circa l'epoca in cui sarà tenuto il prossimo Concistoro. Il Papa è molto restio nel creare nuovi cardinali, specialmente italiani, non potendo l'amministrazione della Santa Sede aggravare di troppo il suo bilancio.

« Attualmente il Sacro Collegio si compone di 59 cardinali italiani e 25 esteri. Per compiere il numero di 70 ne mancherebbero quindi 12, sebbene non si sia mai verificato il caso che il Sacro Collegio sia stato trovato al completo.

« Per informazioni che abbiamo ragione di credere attendibili, nel prossimo Concistoro — dato che sia tenuto a Pasqua — il Papa non nominerà che cinque soli porporati esteri.

« Dei nuovi cardinali due saranno ungheresi, gli arcivescovi di Kalosz e Gran, non avendovi l'Ungheria nessun rappresentante nel Sacro Collegio, sebbene vi abbia diritto a tre posti.

« Uno sarà tedesco, monsignor Kopp, arcivescovo di Breslavia; uno francese, l'arcivescovo di Rouen, ed uno inglese, sul nome del quale la Curia ha già iniziato delle trattative col Gabinetto di San Giacomo.

« Con questo cinque nuovi il Sacro Collegio si comporrà di 34 cardinali italiani e 30 esteri.

« — Non è esatto che il cardinale Rampolla stia per essere nominato prefetto di *Propaganda Fide*.

« Assicurasi essere desiderio del Papa che il cardinale Rampolla rimanga alla segreteria di Stato, malgrado la tendenza manifestata dall'eminente porporato ad essere liberato dal grave ufficio per motivi di salute.

« I nomi più probabili per la successione del defunto Simeoni sono quelli dei cardinali Aloisi Masella e Vincenzo Vannutelli. Il primo fa già parte della Congregazione di *Propaganda*, e il secondo è stato per molti anni all'estero ed ha estese relazioni nella diplomazia europea.

« Tra i due però la nomina dell'Aloisi Masella avrebbe finora maggiori probabilità.

« — Il padre Cornoldi, gesuita, infermo gravemente di polmonite, stamane pareva alquanto sollevato; ma i medici continuano a temere una catastrofe da un momento all'altro. Il padre Cornoldi fu colpito un anno fa da un attacco di apoplessia; e d'allora non rimase sempre malaticcio.

« Il Papa faceva molto conto dei consigli del padre Cornoldi, poichè questi, dopo il cardinale Mazzella, era il più influente ed autorevole membro della Compagnia di Gesù.

« Il Cornoldi doveva essere nominato cardinale fin da quando fu creato cardinale il Mazzella, che gli fu preferito, non avendo il Papa voluto nominare in una volta due gesuiti.

« Il padre Cornoldi, che si teneva sicuro della nomina e l'aveva preannunziata senza riserva ai suoi intimi, frequentò poco, dopo tale delusione, il Vaticano. »

Le elezioni amministrative a Genova.

Genova, 17 gennaio (sera).

(Ezio) — Causa il pessimo tempo e l'apatia negli elettori oggi il concorso alle urne fu scarso. Su 26,400 elettori appena 7560 votarono.

Molti seggi si costituirono tardissimo, altri fin di buon'ora vennero occupati dai clericali. Questi accorsero compatti e disciplinati votarono, come al solito, la loro lista senza mutare o cancellare neppure un nome.

Con tutto ciò fino a stasera (ore 11,30 pom.) su 1885 schede spogliate la lista del Comitato liberale ha la prevalenza. Però, come ben potete capire, finora nulla si può pronosticare, quantunque molti pretendano sapere che di clericali riusciranno ad entrare a palazzo Tursi una ventina. Ciò lo si dovrà in gran parte alla scandalosa coalizione di una frazione del partito radicale col pacletti in odio al Comitato liberale.

In vari seggi avvennero battibecchi vivaci tra liberali e clericali; ma nulla di serio. L'esito non vi saprà che domani sera.

Elezione politica.

FOGGIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Risultato dell'elezione del 2° Collegio: 37 sezioni sopra 45: Tondi 5209, dispersi e nulli 873.

FOGGIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Risultato definitivo: Tondi, 5924 voti, dispersi 480.

La tariffa generale fra l'Italia e la Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Pelegrini ebbe una lunga conferenza con Droz riguardo al futuro regime doganale. Si applicherebbe la tariffa generale se i lanti negoziati di Zurigo non approdassero ad un accordo, ciò che è probabile. (Ecco un preannuncio, che conferma le previsioni di questi ultimi giorni circa la mala piega presa dai negoziati commerciali di Zurigo. — *N. d. R.*)

Accordi commerciali franco-elvetici.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il *Temps* ha da Berna: « La Svizzera accorderà alla Francia, a datare dal 1° febbraio, la tariffa doganale più ridotta contro la tariffa minima francese; ma tale accordo sarebbe essenzialmente temporaneo, sempre revocabile o destinato a guadagnare tempo. »

La crisi ministeriale e il Banco Lusitano.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il vescovo in *partibus* Ayres Gouve è nominato guardasigilli.

Il secondo direttore del Banco Lusitano fu arrestato e quindi liberato contro cauzione.

La questione monetaria in Ungheria.
Un discorso del ministro delle finanze.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il ministro delle finanze (dott. Wekerle) pronunciò un discorso dinanzi agli elettori. Constatato che le due condizioni che occorrono per la soluzione della questione monetaria, cioè possibilità dello Stato di sopportare l'opera necessaria e situazione favorevole al mercato monetario, esistono attualmente. Occorrerà procurare loro necessario successivamente e durante il periodo di transizione comprendente parecchi anni, non sovraccaricare lo Stato nè i privati, rispettare durante il periodo di transazione i diritti esistenti, evitare qualsiasi scossa, assicurare in modo durevole i vantaggi della sistemazione della questione monetaria. La questione della creazione di una Banca separata austriaca, emettente i biglietti che l'Ungheria reclama legittimamente, deve unicamente ritardare più difficile la soluzione della questione monetaria.

A proposito di un preteso complotto in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — *L'Agenzia Balcanica* dichiara inesatte le notizie da Belgrado annunciando la scoperta del preteso complotto di ufficiali a Sofia e che il ballo di Corte per martedì sia stato rimandato. Invece furi ballo martedì sera. Solamente si presero alcuni provvedimenti militari in seguito alla voce che gli emigrati bulgari soggiornanti in Serbia progettassero attentati contro il principe e Stambuloff.

Un conflitto fra la Corona e il Ministero in Grecia?

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — I giornali commentano vivamente le voci di pretesi dissidi fra il re e il ministro della guerra Deligiannis, derivanti dalla non ancora avvenuta pubblicazione del decreto relativo alle promozioni annue. Il re desidererebbe di firmare la promozione di ufficiali che furono implicati nel movimento di Larissa nel 1891 e insisterebbe per la nomina a ministro della guerra di un militare.

La situazione al Marocco.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Si ha da Tangeri in data 17: « La situazione sembra migliorare. Il rappresentante del sultano dichiarò ai delegati dei ribelli che il paccià resterebbe estraneo all'amministrazione finchè non si prenderà una decisione definitiva a suo riguardo. »

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Cinquecento uomini di truppe sceriffiane partirono diretti a Tangeri. Preparasi a Fez un'altra fortissima colonna contro i Kobilas ribelli.

Le predicbe politiche in Francia.

BORDEAUX (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il padre Didon tenne una conferenza nella cattedrale, invitò i cattolici all'opera di conciliazione coi poteri pubblici e li invitò a divenire maggioranza parlamentare, a rischio di soccombere.

XVI Fiera-concorso
di vini nazionali, acoli, liquori, ecc. in Roma.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino ci viene comunicato:

« Per iniziativa del Circolo Enofilo Italiano avrà luogo in Roma nella seconda quindicina del p. v. febbraio la XVI Fiera-concorso di vini nazionali, aceti di vino, vermouth, acquavite di vinaccie, acquavite di vino, sia cognac o liquori con concerti speciali.

« Presso questa Camera sono ostensibili i programmi della fiera e dei concorsi e si distribuiscono ai richiedenti i moduli della domanda d'ammissione, per la presentazione della quale scade il termine col 25 corrente gennaio. »

BORSA UFFICIALE.
18 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 55**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 70 — 102 80	— — — —
	102 60 — 102 70	— — — —
Svizzera	47 1/2 102 57 1/2	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — — 25 64 — 25 68	—
Id. lungo	— — — — 25 66 — 25 68	—
Germania +3	— — — — breve 126 — 126 1/4	
	lungo 126 — 126 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 gennaio. — La più completa inattività serve d'esordio sconfortante a questa novella settimana che minaccia così di perseverare nell'apatia di quella scorsa costringendo il povero cronista a ripetersi in tutte le forme.

I prezzi che seguono nel listino sono quasi tutti nominali.

Il cambio stazionario a 102 76.

Rendita cons. 92 55. — —.
Rendita fine 92 57 1/2, 92 52 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	370	— — —	Carrare	310	— 312 —
Torino	280	— — —	Lane	270	— —
Fer. M.	634	— 635 —	Ferr. Sic.	555	— —
Tiberine	36	— — —	C. Cavour	503	— —
Ferr. Med.	493	— 493 —	C.F.S.Paolo	498	— —
Fondiaria	4	— — —	O. Sarde N.	289	— —
Cred. Ind.	108 50	109 50	Obbl. ferr.	335	— —

Cahen Sovvenzioni Milano 32 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 465 —.

IL DUCA DI CLARENCE
Altri particolari sulla morte.

Londra, 13 gennaio.

(Nick-Borron) — Come hanno sopportato il rude colpo la povera madre — fra la quale ed il morto figliuolo esisteva un amore tutto speciale, un culto una adorazione — la vecchia nonna e l'infelice fanciulla che doveva fra giorni andargli sposa?

La principessa di Galles, sul cui petto, come vi dissi ieri, spirò l'amato figlio, conserverà sino all'ultimo un esemplare coraggio. Ma, morto il principe, essa scoppiò in pianto diretto che fu strazio crudele per quanti le erano dappresso. La principessa May, la giovane in preda ad un parossismo di dolore da mettere in pensiero per la di lei salute.

La regina, che nutriva un amore tutto speciale pel nipote, fu accasciata quando le comunicarono il triste avvenimento. Ma, considerata l'età e lo stato suo di salute, essa sopportò il colpo meglio di quel che si temeva. Voleva lì per lì partire per Sandrigham, ma il dottore Reid, che non lascia S. M. un momento, glielo proibì recisamente.

***

Un particolare pietoso.

Duemila bambini poveri, pei quali era stato allestito un divertimento ed un *five* a spese della *Pall Mall Gazette*, non potendo venire ricondotti a casa, spedirono all'infelice madre un telegramma di condoglianze.

***

Il giorno 14 pare sia una data funesta per la Casa Reale d'Inghilterra. Il 14 dicembre morirono il principe consorte e la principessa Alice. Il 14 novembre fu la data memorabile della grave crisi nella malattia del principe di Galles, vent'anni fa. Infine il 14 gennaio 1892 morì il duca di Clarence.

Nè questo titolo nobiliare pare più fortunato. Nessuno dei cinque principi della Casa Reale, creati duca di Clarence, trasmisero il titolo agli eredi.

Il primo duca Lionello Plantageneto morì senza figli maschi nel 1368. Tommaso Plantageneto, morto nel 1421, non lasciò eredi. Il terzo duca, il principe Giorgio, figlio di Edoardo IV, morto dopo una famosa ubbriacatura, venne privato del titolo per alto tradimento nel 1477. Il quarto duca fu il re Guglielmo IV, che morì senza eredi. Il quinto duca, infine, fu vittima formidabile dell'*Influenza*.

***

L'erede del principe di Galles, il futuro re d'Inghilterra, sarà adesso il principe Giorgio Federico Ernesto Alberto di Galles, nato il 3 giugno 1865, appena convalescente da un fiero attacco di febbre tifoidea che lo mise in fin di vita.

***

La moglie del vice-re d'Irlanda e la duchessa vedova di Marlborough, che erano presidentesse delle Commissioni incaricate di raccettare sottoscrizioni per offrire regali alla futura sposa, servono alle vicepresidentesse dei vari Comitati di restituire le sottoscrizioni già ricevute.

I lavori di restauro al palazzo di San Giacomo vennero sospesi sino da ieri mattina, e così le ordinazioni di abiti, gioielli, ecc., ecc.

La nascita.

Il duca di Clarence nacque settimino. Il giorno stesso della sua nascita, un venerdì, gli sposi reali, allora residenti a Frogmore House, avevano passato gaiamente la giornata sul ghiaccio; la principessa che per il suo stato non poteva abbandonarsi alle corse folli sui pattini d'argento, si divertiva a farsi trascinare sulle agili slitte, ammirando l'abilità dei provetti nell'arte, interessandosi alle chiacchiere di quella società che vedeva in lei non solo la futura regina del vasto e potente paese, ma la dama più cortese, più leggiadra della Gran Bretagna.

Nello stesso numero del giornale che narrava al pubblico gli incidenti di quella festa sul ghiaccio, un telegramma della sera annunziava la nascita lontana del principino, avvenuta appunto a Frogmore.

Mancarono al primo momento le vesti al nuovo nato, mancava la balia a quietarne i vagiti, e i giornali d'allora sono pieni di particolari che descrivono l'agitazione dei giovani genitori, delle dame d'onore, sorprese così alla sprovvista dal grande avvenimento.

Ma il bimbo, nonostante i timori materni, crebbe rosso e bello, e il giorno anniversario del matrimonio del principe e della principessa di Galles venne battezzato solennemente al palazzo di Buckingham.

Egli indossava la stessa veste che aveva servito al battesimo del padre; aveva per madrina la regina Vittoria, e l'arcivescovo di Canterbury gli imponeva i nomi di Alberto, Vittorio, Cristiano, Edoardo.

Infanzia e giovinezza.

Il principe Alberto Vittorio cominciava presto i suoi pellegrinaggi pel mondo; all'età di cinque anni accompagnava i genitori in un viaggio a traverso la Francia ed il Belgio, da cui poi era rimandato in patria col suo governatore mentre i principi continuavano la via verso l'Oriente.

Il giornetto non aveva ancora compiuto dieci anni, quando il padre venne colpito dalla terribile malattia che minacciò di togliere alla Corona d'Inghilterra l'erede diretto, e l'impressione di quei giorni d'angoscia in così grande nell'animo del fanciullo, che egli non ebbe più a dimenticarla, e, fatto adulto, ne riparla nel suo libro di memorie.

Nel 1877, egli ed il fratello, il principe Giorgio, erano posti dal padre come cadetti a bordo del vapore la *Bacchante*, sotto il comando del capitano Scott, e la vita dei due giovanetti è, a bordo, la stessa che menano i compagni; l'incarico del loro governatore comincia quando essi scendono a terra e termina col loro ritorno fra gli altri marinari.

Nel 1879 i giovani principi si fermano in Danimarca per qualche giorno a fine di rivedere la madre, poi ritornano a bordo della *Bacchante*, che si mette subito in rotta per Gibilterra. I particolari di questo viaggio si hanno dal racconto dei due giovani che, lontani dai loro cari, vogliono associarli alle loro impressioni, e giorno per giorno riferiscono nel loro giornale su paesi veduti, personaggi incontrati, avventure ed accidenti corsi sul mare e sulle terre visitate.

Appena di ritorno da questo viaggio, entrambi i giovani, accompagnati dal principe e dalla principessa di Galles, si recarono alla chiesa di Wisppigham a ricevere la loro prima comunione, e le parole rivolte loro dall'arcivescovo di Canterbury sono riferite nel loro giornale e pubblicate insieme colla narrazione del viaggio sulla *Bacchante*.

Il principe Alberto entrava nel 1880 nel collegio della Trinità a Cambridge, e nell'autunno dello stesso anno la regina lo decorava dell'Ordine della Giarrettiera.

Nelle conversazioni pareva farsi uno studio di cercare argomenti che interessassero quelli che lo ascoltavano; non era pronto nel capire, ma profondo nell'osservare; il suo discorso non era interessante, anzi piuttosto monotono anche col compagni della sua età; sebbene non si potesse dire di lui che fosse un perfetto scolaro, non si mostrava nè ozioso, nè sprezzante degli studi.

Il suo più forte sentimento si riportava alla famiglia, e ad ogni argomento sapeva unire i nomi venerati e cari della madre e delle sorelle, citava le loro frasi, era fiero di loro più che della sua posizione dell'avvenire che lo attendeva. Quando nel 1885 egli giungeva alla età maggiore, le feste celebrate a Sandrigham erano splendide per soddisfare i desiderii del principe di Galles, ma serbavano un carattere di intimità per compiacere i gusti modesti ed affettuosi del giovane principe.

Gli ultimi anni.
Il viaggio nell'India.

Nel 1887 il principe Alberto visitava l'Irlanda, e nel 1890, per completare i suoi viaggi, intraprendeva il giro nel Sud dell'India. Il racconto di questa visita così interessante è fatta dal signor D. J. Ross, il quale dice che la Stampa indiana si mostra entusiasta del giovane viaggiatore e grata alla regina

per aver colà mandato il maggiore dei suoi nipoti. Ed è straordinario l'entusiasmo da lui destato in quelle lontane contrade; le signore scrivono odi in suo onore di lui, egli viene celebrato in versi ed in prosa coi titoli più smaglianti che può offrire quella ricca tavolozza indiana.

Egli passa di festa in festa, dà la caccia all'elefante, si avventura a combattere tigri e leoni e viene salutato con gli onori di un trionfatore quando riporta, catturato e non ucciso, un enorme bisonte dallo stato di Travancore.

Ma egli non limita ai divertimenti le sue occupazioni e si attira il pianto generale quando visita l'ospedale dei lebbrosi a Madras ed ha per tutti quei disgraziati parole di pietà e di conforto.

Nel 1890 la regina lo fa pari d'Inghilterra col titolo di duca di Clarence e di Arondale, conte di Athlone. In quell'anno visita il paese di Galles ed inaugura un nuovo ponte sulla Taff a Cardiff.

Faceva pure parte del 10° reggimento degli ussari e si mostrava attento soldato, devoto ai superiori, cortese ed umile coi compagni ed i superiori, e la sua popolarità non dipendeva dalla posizione, ma dal suo cuore squisito che comandava l'affezione.

La fidanzata.

Il nome di questa giovinetta, che sembrava destinata dalla sorte a sedere sovrana sopra uno dei più grandi troni del mondo, pare rappresentarne la soave figura, il dolce carattere.

May, Maggio, tutto ciò che noi sappiamo immaginare di più soave, di più fresco, di più ridente è appunto il nome della fidanzata del nostro principe.

I giornali inglesi la descrivono coi colori più lusinghieri: May of Teck ha sempre menato una vita molto tranquilla, lieta di belle passeggiate a piedi e a cavallo. E questa vita ha dato alla sua salute un rigoglio straordinario; sulle sue guancie pare si siano posate le rose di Cannes, nei suoi occhi si riflette la limpidezza, la giocondità del cielo d'Italia.

La sua indole è semplice, schietta, squisita; parla molte lingue, è ottima musicista, mostra un buon senso straordinario per la sua età; gusti semplici e democratici, come tutte le inglesi, rivela un senso pratico della vita sebbene abbia finora vissuto nella semplicità della campagna; la sua indole allegra, ingenua la rendono cara a chi l'avvicina; ne avevano fatto l'orgoglio e la speranza degli inglesi.

Ma il velo bianco che doveva a giorni avvolgere questa gentile fanciulla si è cambiato nel velo bruno delle vedove, i fiori d'arancio in corona di anemoni, le sue gaie, celebri risate nelle lagrime più amare che può versare un affettuoso cuore di donna.

AGRICOLTURA

I superfosfati di calce doppi.

Ormai si può con generale soddisfazione constatare un vero progresso nella coltura dei nostri campi; gli agricoltori si sono alfine persuasi che la concimazione a sola base di letame non dà quei prodotti intensivi che è necessario ottenere per compensare le gravi imposte e le spese di coltivazione ognora crescenti.

Se al letame, il quale contiene l'80 0[0] d'acqua e solo al più 4 0[0] di materie fertilizzanti, non si aggiunge *acido fosforico*, non si ottengono i 20 e 25 quintali di frumento per ettaro, che un buon coltivatore deve ottenere nelle nostre regioni. Il letame è necessario per ottenere letriccio (*humus*); la sua presenza è indispensabile nei terreni affinchè i cunei chimici possano produrre il loro effetto fertilizzante; non conviene aggiungere a questa materia utilissima, quando si concimano i campi ed i prati, un materiale che apporti l'acido fosforico, e questo ce lo fornisce il commercio coi superfosfati di calce.

I superfosfati di calce, sia di ossa, sia minerali che d'ordinario s'impiegano, hanno generalmente in media il titolo di 15|16; questi numeri indicano che nel quintale, ettaro in cento di peso, si contiene da 15 a 16 chilogrammi d'acido fosforico. Dividendo il valore del quintale per il titolo centesimale, si ha il prezzo dell'unità chilogramma d'acido fosforico tra L. 0 73 e L. 1, giacchè questi superfosfati si vendono al prezzo variò di L. 11 a 15 il quintale. Sopra i campi e prati per ogni ettaro si devono spargere almeno 4 quintali di superfosfati 15|16 affinchè si trovino nel terreno i 60 *chilogrammi d'acido fosforico* necessari per ottenere una produzione rimunerativa sia in frumento che in fieno, aggiungendovi, ove occorra, per i prati la potassa, e nelle due coltivazioni in primavera eccitando la vegetazione con addizione, in copertura, di nitrato di soda o di solfato d'ammoniaca. Ma siccome non abbiamo sufficiente quantità di fosfati d'ossa e dobbiamo ricorrere anche ai fosfati minerali, che vengono fatti in Italia, così è per noi necessario importare fosfati dall'estero per lavorarli in paese, oppure ricorrere direttamente ai superfosfati già fabbricati.

Per poter trasportare una grande quantità di materia utile sotto piccolo volume e diminuire con ciò le spese di viaggio, alcuni fabbricanti di concimi, fra i quali la importante casa Albert di Biebrich, misero in commercio i *superfosfati doppi* che risultano da superfosfati semplici arricchiti da soluzione concentrata d'acido fosforico in modo da portare il loro titolo a 43|45 0[0] d'acido fosforico, il quale si può dai nostri agricoltori acquistare al prezzo di *centesimi* 55 circa per ogni chilogramma. Questi superfosfati doppi, come i semplici, forniscono al terreno l'acido fosforico solubile molto assimilabile e quindi di pronto effetto; si possono perciò usare con grande vantaggio nelle concimazioni in copertura, cioè primaverile, sia per i seminati a grano che per i prati. L'agricoltura potrà ora acquistare il chilogramma acido fosforico a prezzo molto più basso che negli anni scorsi ed adoperare in maggior quantità questo prezioso agente della vegetazione.

Vediamo ora la differenza di spesa nella concimazione di un ettaro di terreno:

Chilogr. 400 superfosfati semplici 15|16 che rappresentano chilogr. 60 acido fosforico da lire 0 73 a lire 1 L. 43 80 a L. 60 —

Chilogr. 150 superfosfati doppi 43|45 che rappresentano chilogr. 64 acido fosforico a lire 0 55 L. 35 20 a L. 35 20

8 60 24 80

Se si paragonano le cifre dell'importo dei due superfosfati a quantità eguali d'acido fosforico, si vede tosto che si ha un risparmio di lire 8 60 a 24 80, il che costituisce un'economia dal 20 al 40 0[0].

Il medesimo guadagno avrassi nei concimi composti di azoto, acido fosforico e potassa preparati per cereali e prati. Evidentemente si prepara una rivoluzione nella concimazione coll'acido fosforico e saranno impiegati di preferenza i superfosfati doppi che presentano un rilevante risparmio nella spesa.

Il Sindacato agricolo di Torino, il quale vigila sempre per fornire all'agricoltura le migliori materie fertilizzanti al massimo buon prezzo, si è messo in grado di somministrare questi superfosfati doppi ai suoi soci.

Per chi non lo sappia, la sede del Sindacato è via Carlo Alberto, 40.

O. Bottero.

Per una Borsa dei cereali.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Carmagnola, 15 gennaio.

Egregio signor Direttore,

Sono proprietario e faccio a tempo perso qualche acquisto di grano che rivendo sul mercato di Torino. Le confesso però che da qualche mese assisto ad uno spettacolo davvero poco edificante. Nel mentre che la *Gazzetta Piemontese*, nel Bollettino granario che pubblica accenna a prezzi da 28 a 30 per grani piemontesi e da 30 75 a 31 50 per qualità di altre provenienze, il listino della *Gazzetta del Popolo* segna invece che al mercato di ieri, per esempio, i prezzi che si praticarono furono da 26 75 a 28 75.

Come ella ben vede, la differenza fra i due listini è assai sensibile: e francamente desidererei sapere chi è nel vero e chi nell'erroneo. Se devo esprimere la mia opinione è certo che il listino della *Gazzetta Piemontese* è quello che rispecchia più fedelmente i prezzi che si praticano, ed a confermare il mio asserto le dirò solo che nei mercati di Carmagnola, Savigliano, Saluzzo e Cuneo, il grano si paga da L. 5 a L. 5 10 l'emina sui posti, per cui, aggiungendovi le spese di trasporto, ecc., è evidente che non potrà costare meno di L. 23 25 a 23 50 al quintale a chi lo acquista: non tacendo conto poi di ciò che deve equamente guadagnare il negoziante, il prezzo salirà da 29 a 29 25 al quintale a Torino.

Come va adunque che certi listini danno dei prezzi da 26 75 minimum a 28 — massimo? Evidentemente vi è errore o per chi deve vendere o comprare è un affar serio il poter orizzontarsi, non sapendo a quale dei due listini attenersi.

Per il decoro del mercato granario di una piazza tanto importante come quella di Torino, è ormai tempo che cessi questo stato anormale di cose, e giacchè dai giornali ho imparato che si sta per impiantare una Borsa dei cereali allo scopo specialmente di formare un *listino ufficiale* (che allontani quindi anche il sospetto di favorire privati interessi) così non mi resta che far voti onde tale Borsa venga istituita al più presto. Per tal modo noi proprietari dovendo vendere i nostri prodotti sapremo almeno qual prezzo se ne potrà ricavare, e cesserà finalmente questa ridda di interessi privati che ledono in special modo quelli della nostra casta, che è cosa importante.

Un agricoltore.

Almeno questo è parlar chiaro e fa giustizia di tutto; non dar bada a Tizio piuttosto che a Caio e stabilire per tutti la stessa norma; così non vi saranno più sospetti di interessi privati. — E si faccia; noi primi approviamo.

GLI ANARCHICI A XERES

Cause ed effetti della sortita anarchica.

Episodi.

Barcellona, 14 gennaio.

(Giornale Patriotico) — Il giovedì sette gennaio comparvero in Xeres da la Frontera più di sessanta contadini, che furono arrestati e condotti in carcere. Sottoposti ad una perquisizione personale, si trovò loro addosso un buon numero di giornali anarchici; interrogati, essi risposero tutti che la causa del loro arrivo a Xeres stava in questo, che avevano terminati i lavori della seminagione. L'alcade diede l'ordine di lasciarli in libertà, onde quasi tutti rimasero per le vie cittadine. Xeres, città d'una quarantina di mila abitanti, era tranquilla come al solito. Vi erano però non pochi che sapevano essere imminente un colpo di mano da parte degli anarchici sparsi pel contado. C'è nella provincia di Cadice una grande estensione di territorio montagnoso, dove quattordici o quindici paesi vivono appartati dal resto del mondo, e non hanno vie di comunicazione, nè scuole, nè altri mezzi d'incivilimento. I loro abitanti hanno nel sangue i sedimenti della razza araba con tutti i suoi odii ed i suoi fanatismi. Fu in codesti paesi che nacque la terribile Mano Nera, ed è da essi ancora che scese su Xeres l'orda cosidetta anarchica.

Il venerdì, alle quattro pomeridiane, don Vincenzo de los Rios, ricco proprietario, avvisò per telefono le Autorità che tutti i suoi braccianti avevano abbandonato il lavoro per andare ad aiutar con altri lavoratori e quindi attaccare la città. Si seppe altresì che alcuni contadini noti per le loro idee sovversive giravano per le fattorie domandando ai loro compagni armi di qualunque classe, schioppi, falci, pistole, archibugi, scuri, ed esortandoli a prender parte a quella che essi dicevano la prima rivoluzione sociale. Le Autorità, a quanto si dice, presero le debite precauzioni; però le presero poco bene; basti dire che l'alcade, di fronte ad un pericolo d'invasione, raccolse tutte le guardie municipali nel palazzo dell'Ayuntamiento ed ivi le tenne, come se tutta la città fosse lì.

La sera del venerdì nella pianura di Caulina si trovavano accampati più di 600 contadini, la maggior parte senza giacca, i quali scioglievano inni all'anarchia che finalmente stava per impadronirsi di Xeres, dell'Andalusia, della Spagna, di tutto il globo terracqueo. Verso le undici si divisero in gruppi e mossero alla volta della città, nella quale entrarono da più punti. Dovevano obbedire a istruzioni precise, giacchè si diressero senz'altro agli edifizi più importanti, alle carceri, alle caserme, al palazzo civico.

Niuno si oppose alla loro marcia trionfale: nè i carabinieri, nè i poliziotti, nè la guardia cittadine, nè i serenti e i vigilanti della strada. Un giornale di Madrid ha argutamente osservato che sembrava che le Autorità di Xeres riconoscessero tacitamente il diritto all'anarchia.

***

In via di Lanceria la falange anarchica s'imbattè in un uomo e lo fermò.

— Io sono un operaio, — egli loro disse; — lasciatemi andare.

Ciò dicendo mostrò le mani coperte di calli. Questo atto gli valse la vita e la libertà. Meno fortunato fu un giovane impiegato, Don Manuel Castro Palomino, che, tornando dall'ufficio, percorreva la stessa via. Un insorretto gli andò incontro e gli sparò addosso una pistola, poi gli menò sulla testa un terribile colpo di falce che gli tagliò il cappello a cencio e gli spaccò il cranio. L'infelice cadde a terra, e l'assassino gli diede un altro colpo colla falce sul collo e un altro ancora sul petto. Furono i colpi tanto violenti che la faccia del giovane rimase deturpata in modo che si stentò molto a identificarlo. Mentre lo ammazzava, l'anarchico ruggiva come una belva:

— Muori, borghese, muori!

In via Por Vera un altro gruppo sedizioso vide un altro giovane, certo José Soto, scrivano nella Casa commerciale Del Pino e C. Anche lui tornava dall'ufficio. Alcuni anarchici lo fermarono e gli tolsero la cappa. Egli si mise a scappare e corrè di rifugiarsi in una taverna, la cui porta era semiaperta. Ma all'arrivare alla porta questa venne chiusa dal padrone impaurito, ed egli si trovò in balia dei sediziosi, che lo uccisero con due colpi di schioppo.

***

I numerosi Circoli e i teatri erano tuttora aperti e frequentati. Nel teatro Ventura de la Vega, ove si dava la *Gran Via*, seguì una scena curiosa: all'udire le grida dei rivoluzionari ed al veder che le porte si chiudevano, molte signore svennero, altre si misero a urlare esterrefatte. Tutti gli spettatori rimasero nel teatro fino alle ore del giorno seguente.

Ma l'orda anarchica non attaccò nè i Circoli, nè i teatri: essa si incaminò per la via de Armas e si appressò al quartiere di Sant'Agostino, dove è il reggimento di fanteria dell'Estremadura. Incominciò a far fuoco contro le porte della caserma, che erano chiuse. I soldati risposero a fucilate dalle finestre. Anche dall'Alcazar la truppa scaricò sugli insorti.

Si deve notare che la generosità dei soldati e delle guardie fu grande: essi spararono in aria; ma no Dio sa che massacro ci sarebbe stato! Un anarchico solo fu ferito da una palla in una gamba. E da questo ferito che l'Autorità giudiziaria militare, a cui è stata devoluta la facoltà del processo, ha raccolto importanti informazioni intorno agli antecedenti del tentativo ed ai caporioni dell'insurrezione.

Un altro gruppo di rivoltosi si recò alle carceri, contro le quali lanciarono sassi gridando:

— Fratelli, veniamo per voi.

I fratelli erano i detenuti.

Le sentinelle si ritirarono, la guardia si concentrò, il portone venne chiuso. Gli anarchici fecero fuoco; la guardia fecero altrettanto. Ecco un incidente strano: mentre farveva la battaglinola, un recluso, parente del brigante famigerato Melgares, moriva di tisi. I detenuti non si mossero dai loro dormitorii. Al quartiere di cavalleria una sentinella uccise un povero vecchio sordo che non rispose al *Chi va là!*

***

Tralascio molti altri particolari che il telegrafo già v'ha comunicati. Una sola cosa mi permetto di sottoporre al giudizio vostro: se questi avvenimenti possano considerarsi come locali, oppure se si debbano ritenere come una nuova eruzione d'un vulcano latente sotto la crosta della società di questo secolo moribondo. In generale gli spagnuoli opinano che la insurrezione sia dovuta all'ignoranza fanatica e brutale delle popolazioni meridionali; ma alcuni pubblicisti seppero ben scoprire i rapporti esistenti fra la propaganda anarchica europea e la vita campagnuola di Spagna, in cui, da un po' di tempo a questa parte, s'agitano i capoccia dell'anarchia indigena e forestiera. Vero è che ciò che è successo oggi a Xeres, come ciò che è successo ieri a Roma e in qualche altro luogo, può succedere in qualunque altro punto dell'Europa. Dunque il male esiste, un male vasto, indeterminato, ma intenso. E perchè non si cerca di curarlo? Perchè la società amante dell'ordine e della giustizia e i poteri pubblici non si danno d'attorno per prevenire una catastrofe immane? In Spagna più che altrove sono trascurati dallo Stato e più dai privati i problemi sociali. Frattanto in pieno secolo XIX, in un paese dove la libertà è sconfinata, assistiamo allo scandaloso spettacolo di questo fatto, che questi insorretti vengono sottratti ai loro giudici naturali e consegnati alla inesorabile giustizia militare.

NOTIZIE ITALIANE

ACQUI. — (Nostre lettere, 16 gennaio) — (Strazzullo) — **Galleria Alice-Belcolle sulla linea Genova-Ovada-Asti.** — La perforazione della galleria che da Alice conduce a Castelletto-Molina è stata ultimata il giorno 15 nel pomeriggio. La popolazioni di queste vallate, che tanto interessamento grandissimo tengono dietro ai lavori di questa linea, hanno accolto con vero giubilo il fausto avvenimento. La perforazione si è fatta con mezzi ordinari, facendo procedere l'avanzata, come normalmente, di due metri di base. L'incontro delle due avanzate si è attuato con una precisione addirittura matematica, millimetrica, e questo deve essere stato un giusto compenso alle fatiche dell'ingegnere-capo sig. Candi, coadiuvato da tutto il personale e specialmente dall'ing. Keller, ed un legittimo orgoglio per l'Impresa, rappresentata dal signor De-Rossi Francesco.

La galleria Alice-Castelletto, della lunghezza di 1948 m., a semplice binario, è dopo quelle del Turchino e di Prarco, la più importante di tutta la linea; e vi è da congratularsi col sig. De-Rossi che, durante i lavori non siano mai nati disordini fra gli operai, che erano circa quattrocento, come avvenne altrove, e che non si abbiano a lamentare nè disgrazie, nè vittime, per le prudenti e savie precauzioni adottate dall'Impresa.

La perforazione si era cominciata all'imbocco Genova nel novembre 1889, all'imbocco Asti nel gennaio 1890; il tempo impiegato in più del previsto è dovuto alle difficoltà incontrate nel terreno per le molte acque sorgive. Occorsero pompe idrauliche per rendere possibile la continuazione dei lavori che furono a quando a quando interrotti; ma l'Impresa non badò a sacrifizi e riuscì trionfante.

Per tradizione si sarebbe voluto da tutti rimandare di qualche giorno la perforazione ufficiale, lasciando all'ultima miccia, accesa da una rappresentante dell'eterno femminino, la caduta dell'ultimo diaframma dello spessore di un metro; ma, in vista della malattia dell'ingegnere-capo e delle difficoltà che potevano sorgere per l'Impresa, stante che non si sarebbero potuti continuare i lavori di rivestimento per le acque, la perforazione si è compiuta, lasciando l'impegno morale all'Impresa di festeggiare con un banchetto l'apertura della galleria e la guarigione dell'ing. Candi.

— **Ispezione al reggimento artiglieria.** — È stato fra noi due giorni il generale Rimediotti, venuto ad ispezionare il 23° artiglieria. Era accompagnato da un capitano d'artiglieria. Rivolse la sua attenzione specialmente alle reclute, e sappiamo che rimase soddisfatto della sua visita.

FIRENZE. — (Nostre lett., 16 gennaio) — (Sassaè) — **Il processo dei Livornesi** segue il suo corso regolare. In questi due giorni sono stati interrogati tutti gli accusati, i quali, com'è naturale, hanno tutti negato di aver preso parte ai deplorevoli fatti avvenuti a Livorno il 19 marzo.

Lunedì non vi è udienza. Martedì mattina incomincieranno le deposizioni dei testimoni di accusa, prime fra gli altri il questore di Livorno.

— **L'« influenza ».** — Questa incomoda ed anche pericolosa malattia è in diminuzione, sebbene vi siano sempre molti malati, ma la mortalità da due giorni è in minor numero. Si trova in condizioni gravissime e quasi disperate il prode generale Orsolo Degliotti. Al suo villino in via Niccolò Machiavelli è un continuo pellegrinaggio per chiedere notizie.

GENOVA. — (Nostre lett., 17 gennaio) — (Esso) — **Un esploratore africano.** — È giunto a Nervi il celebre esploratore dell'Africa dott. Hans Meyer, inglese, che fece due volte l'ascensione del Kilimandscharo. Ha preso alloggio colla sua giovane sposa, figlia del prof. Huschel di Jena, all'*Hôtel Eden*.

— **L'« Umberto I » incagliato.** — Questo magnifico vapore della Navigazione Generale Italiana ieri, nell'entrare nel porto di Livorno, proveniente da Alessandria d'Egitto, incagliò all'estremità del Mole Nuovo. Si procedette subito allo scarico della merce per alleggerirlo e facilitare il disincaglio.

— **L'emigrazione al Brasile.** — Il 20 corrente partirà pel Brasile con carico completo il vapore *Frankel*. Questo sarà l'ultimo viaggio per l'emigrazione gratuita al Brasile.

— **Il Duca di Genova per un'Esposizione.** — S. A. R. il duca Tommaso ha assegnato L. 500 per l'Esposizione delle Missioni, che si sta preparando a Genova per le prossime feste colombiane.

La Commissione nominata dal defunto arcivescovo lavora attivamente, e i fondi raccolti sono già cospicui. Tale Esposizione delle Missioni cattoliche in America è destinata a mettere in luce le miserevoli condizioni morali e materiali in cui giacquero e, in non piccola parte, giacciono tuttora le popolazioni selvaggie dell'America, e far quindi apprezzare quanto si merita il beneficio alle medesime arrecato dall'immortale scopritore dal punto di vista della religione e della civiltà.

L'idea trova valido e benefico aiuto nella nostra città all'infuori d'ogni spirito di parte e d'ogni influsso politico, trattandosi d'una ben degna forma d'onoranza pel solenne Centenario, anche dal lato della verità e della scienza.

CUNEO. — (Nostre lettere, 18 gennaio) — (Brasiliano) — **Un curato in Tribunale.** — Oggi doveva svolgersi avanti questo Tribunale Penale una causa interessante per la qualità delle persone e per la natura dei fatti.

Sul banco degli accusati stava don G. G., già curato a Bernezzo, ed ora a Limone, chiamato a rispondere di furto aggravato, per avere, in giorno imprecisato, dal 22 agosto al 3 settembre 1891, abusando della fiducia derivante dalle scambievoli relazioni d'ufficio e di coabitazione, rubato a danno del parroco di Bernezzo, don Pietro Durbano, presso il quale trovavasi come curato, ventidue cartelle del Debito pubblico per la complessiva rendita annua di L. 1070 e diciassette azioni della Banca Nazionale, rappresentanti un capitale di L. 17,170.

Doveva sostenere le ragioni del don Durbano, costituitosi Parte civile, il senatore Riberi.

L'imputato doveva essere difeso dagli onorevoli Demaria e Calimberti.

Causa però l'indisposizione di quest'ultimo l'avvocato Demaria domandava, ed il Tribunale accordava, un rinvio della causa a udienza indeterminata.

— **Nel personale giudiziario.** — È stato trasferito a cotesto Tribunale, con applicazione alla cancelleria della Corte d'Appello, il signor L. Bassi, vice-cancelliere di questo Tribunale.

La Corte di Torino acquista un egregio funzionario, distinto per intelligenza ed attività, ed una cortesissima persona.

NOVARA. — (Nostre lett., 16 gennaio) — (Grumo) — **La delinquenza nella provincia di Novara.** — I delitti commessi nella provincia di Novara durante l'anno 1891 superano di non poco i duecento.

Tengono per numero il primo posto i furti, che ascendono a 1030; le truffe ed appropriazioni indebite furono 72; le rapine 25; le estorsioni 4; i danneggiamenti 128; gl'incendi dolosi 28; gli omicidi 42; le lesioni 72; i reati contro il buon costume 21; i delitti contro la sicurezza dei mezzi di trasporto 7; gli abusi di ministri del culto 2; i falsi in monete ed in carte di credito 10; 7 peculati; 7 corruzioni; 8 concussioni; 47 oltraggi contro le Autorità; 20 violenze e resistenze contro le Autorità; 1 reato contro i poteri dello Stato, e finalmente oltre 200 delitti varii.

In confronto degli anni antecedenti la delinquenza nel 1891 è in aumento.

— **Una cremazione.** — Ieri ebbe luogo la cremazione della salma del dottor Tatti di Pieve del Cairo, socio della Società Novarese di cremazione. Terminata col massimo ordine la mesta cerimonia, le ceneri, raccolte in un'urna di zinco, vennero inviate a Pieve del Cairo.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 16 gennaio) — (Giornale) — **Una triste storia d'amore.** — *Amor che appressa nato già grande sola e già trionfa armato*, giuocò però un brutto tiro alla povera R. C., che, separata legalmente dal marito per gravi colpe di costui, fin dal maggio del 1889, si lasciò sedurre dalle brillante quanto severa divisa di un brigadiere dei reali carabinieri, certo E. V., nativo di Alessandria, che venne da casa amato alla follia. Per circa quindici mesi le cose filarono liscie come olio purissimo, ma poi..... Il *benamerito* amante si sentì stanco e chiese ed ottenne, non so in base a quali motivi, di essere trasferito da Nervi, ove era di stanziono, ad un paese vicino. L'amante abbandonata non si dà per vinta e lo segue; ma l'altro, che vuol disfarsene ad ogni costo, ne fa tante che..... vien rimosso dal grado e dall'impiego. Ad onta che il traditore non rivesta più l'abbagliante divisa dai luccicanti bottoni e dal pennacchio imponente, la C. ne è tuttavia innamorata e trova modo di venirlo a trovare in Alessandria. Non so e non voglio penetrare nei reconditi segreti della misteriosa lotta accaduta fra i due eroi della tragedia, ma il fatto sta lì e che la tradita si vide un giorno così brutalmente percossa da una sorella del V. da dover essere trasportata priva di sensi e grondante sangue dal capo all'Ospedale civile. Il medico di guardia fece rapporto del fatto e la giustizia iniziò pure procedimento contro la feritrice. Ma costei ed il fratello si querelarono alla lor volta contro la C. per ingiurie a minaccie in scritti anonimi e..... la C. venne dal pretore del 1° mandamento condannata a giorni settantacinque di reclusione, la quale sentenza fu però riparata dal Tribunale, che assolse completamente la vittima d'amore. Ma qui non finiscono i patimenti della disgraziata donna, che, da quanto pare, fu tradita anche nell'interesse, e in una ragione ne ricevette tale scossa da dover consigliare l'Autorità di P. S. a farla ricoverare nel nostro manicomio.

Sarà poi veramente pazza? È questo un dubbio che sorge spontaneo nell'animo di chi su come nella dolorosa istoria abbia ora preso pietosa parte una buona ed onesta donna, che deve aver fatto alla Questura delle importanti rivelazioni, le quali saranno forse fornire d'un interessante processo a carico dell'ex-brigadiere.

— **Ricovero di Mendicità.** — Due signore si presentarono in questi giorni al signor presidente del Ricovero e gli rimisero un certificato di Rendita di L. 100 capitale L. 2000, come offerte a pro dei ricoverati. Le pietose signore, facendosi incaricate dell'opera generosa da parte di alcune compagne associatesi nella bella impresa, non vollero assolutamente declinare i loro nomi. Quanta grandezza d'animo e nel tempo stesso quanta modestia per parte delle incognite benefattrici! Possa il loro esempio trovare molti imitatori.

BARGE. — (Nostre lett., 16 gennaio) — **Vittima di un incendio.** — Verso le ore 5 ant. del giorno 16 corrente, mentre la neve cadeva a larghe falde, avviluppavasi un incendio in una casetta del borgo di San Rocco. La casa era abitata da un certo Rolando Giuseppe, un povero uomo sessantenne, sopranominato *Capitano*, il quale, asfissiato dal fumo e soffocato dal calore, non potè più fuggire e rimase tosto carbonizzato. Accorsi i vicini e molti dei pompieri con la pompa del Municipio, riuscirono finalmente a spegnere l'incendio, che fortunatamente non potè propagarsi alle case vicine.

Non si conosce ancor bene la causa dell'incendio, ma credesi finora che sia stato cagionato da una favilla del focolare che il povero vecchio teneva acceso fino ad ora tarda e che per una disgrazia era vicinissimo al pagliericcio che gli serviva di letto. Col vecchio c'era pure un giovane ed una vecchia, ma ambedue poterono salvarsi gridando al soccorso. La casa era da poco tempo assicurata.

IL CAMBIO DEI BIGLIETTI

i recenti scandali al Banco di Napoli

e una lettera del consigliere Durio.

Manteniamo la promessa di pubblicare la lettera ricevuta dal consigliere Durio:

Illmo Signor Direttore,

Sul fatto che mi riguarda, e di cui è cenno al N. 15 della vostra Gazzetta (edizione della sera), sento imperioso il dovere di fare una premessa la quale valga a dimostrare il principio giusto che mi guida per pretendere il cambio in moneta metallica dei biglietti delle Banche d'emissione, onde soddisfare senza perdita ai bisogni della mia industria e commercio nei suoi rapporti coll'estero.

La legge che riflette l'abolizione del corso forzoso impone l'obbligo assoluto e senza restrizioni ai nostri Istituti di emissione di *cambiare al portatore ed a vista* in moneta metallica i loro rispettivi biglietti, altera l'on. Durio ha perfettamente ragione. La legge è precisa, e il diritto, esplicitamente proclamato e stampato su ogni biglietto di Banca, è sacrosanto nè potrebbe essere contraddetto.

Ma senza andare al noto aforismo « *summum jus, summa injuria* », si può però ragionare, discutere e apprezzare il modo di far valere questo diritto. Qui vi è questione anche di convenienza e un po' di patriottismo.

Se domani, armati delle disposizioni della legge per l'abolizione del corso forzoso, tutti i possessori di carta monetata si presentassero agli sportelli delle Banche di emissione o delle tesorerie governative, e reclamassero il cambio di questa carta in moneta metallica, è evidente che porterebbero grave jattura al Governo e agli Istituti, i quali sarebbero costretti a comprare all'estero con gravi sacrifizi tutto l'oro e l'argento necessario a completare il cambio.

Invece nelle attuali condizioni economiche del Paese, mantenendo il credito dovuto alla carta monetata e alla solidità finanziaria del Governo, è convenuto che non tutti i possessori di carta monetata vadano a sollecitare il cambio in valuta metallica, ma vadano solamente coloro i quali, per debiti contratti all'estero o per acquisti da farsi all'estero, non possono pagare in altra valuta che argento ed oro.

Anzi, nemmeno tutti costoro vanno al fatto agli Istituti di emissione a alla tesoreria del Regno a domandare moneta metallica in cambio di carta monetata. Noi abbiamo più volte avuto occasione di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

Andrea era uscito infatti con Ruggero. Camminavano entrambi lentamente, come passeggiatori che godono di una bella serata. Ma il figlio di Pietro, preoccupato d'andar a trovare Margherita, non sapeva in qual maniera sbarazzarsi di Ruggero. Questi, irritato per non saper che fare, avendogli la signorina Varin fatto dire che, dopo pranzo, non sarebbe in casa, s'attaccava al suo amico, pronto disposto a lasciarlo per tutta la sera. Erano i suoi migliori momenti quelli che dedicava ordinariamente alla sua amica. Dove poteva alla essere andata per privarlo della sua gioia quotidiana? Ai Campi Elisi, Andrea gli disse:

— Ti lascio.

— Mi ci oppongo assolutamente.

— Sì, sì. Sono aspettato, scusami.

— Davvero? Un convegno misterioso? E io sono di troppo, naturalmente.

— Come dirti?....

— Di' semplicemente che sono di troppo.

— Ebbene, sì.

— Non parliamone più. E tua matrigna che ti chiama a il Savio »!

Si trovò solo. Andrea risalì il viale e scomparve presto fra la folla. Lui, pensava a Margherita. Che peccato che ella non fosse in casa! Avrebbero due o tre ore di buona conversazione. Ma, poichè non c'era!.... E fu probabilmente ciò che fece che, tre quarti d'ora dopo, Ruggero si trovasse davanti alla porta della fanciulla, dove una vettura di piazza aspettava, mentre le finestre del quarto piano erano illuminate. Perchè Margherita si diceva assente mentre riceveva qualcuno?

— Finalmente! — aveva esclamato la signorina Varin, vedendo entrare Andrea. — Mio padre pranza dal signor di Château-Marzailles; rientrerà presto; ho creduto che non arriveresti mai.

— È colpa di Ruggero. Siamo usciti insieme e non potevo lasciarlo subito.

— Ho appunto a parlarvi di lui. Una disgrazia lo minaccia.

— Di nuovo? E quale?

— Sentite, Andrea, non posso spiegarmi. Dovrei toccare una infinità di cose troppo delicate. D'altronde siete venuto tardi e non avremmo più tempo. Mi promettete di credermi senza obbligarmi a darvi delle prove? E posso contare ciecamente su voi?

— Ciecamente.

— Voi amate sempre Bianca, non è vero?

— Se la amo!.... Ma che importa che io la ami se ella non mi ama?

La larga fronte del povero giovane arrossì e le sue labbra tremarono mentr'egli parlava.

— Non bisogna giurare di nulla — disse Margherita.

— Crederesti....

— Bianca ha per voi molto affetto e molta stima.

— Ma tutto ciò non è amore.

— Lo è quasi. Molte donne, dicesi, non amano che dopo il matrimonio.

Il volto d'Andrea arrossiva vieppiù. Egli rispose:

— La mia adorazione vive di lagrime; ogni gioia le è contesa. Oh! non mi lagno, perchè dalle mie miserie medesime mi faccio una felicità. Sì, vederla ogni giorno, udirla parlare, parlarle..... è un martirio, ma un martirio delizioso. Ma siccome mai fate allusione a ciò che potrebbe seguire il matrimonio, vi dico in verità, Margherita, che questo martirio che mi fa vivere, mi ucciderebbe quando Bianca fosse mia moglie. Non sono ben sicuro di non morirne anche senza ciò.

— Se Bianca fosse vostra moglie avreste una compagna valorosa e fedele.

— Ma indifferente, e la sua indifferenza mi finirebbe prima.

— Ella vi circonderebbe di rispetto, di devozione. È ciò che chiamate indifferenza? Non è piuttosto la garanzia dei sentimenti che nascerebbero in seguito? Voi sognate la passione, amico mio, ma datele tempo di sbocciare. M'immagino che basti per ciò il legame d'un bambino che una benedizione di Dio manda a confondere due esseri in una sola anima.

— Mi pare — disse Andrea alzando gli occhi come in estasi — che un amore profondo come il mio.....

Margherita lo interruppe:

— Un amore profondo come il vostro deve sciogliere il ghiaccio e riscaldare il cuore.

Andrea abbassò la voce:

— Bisognerebbe pertanto che fosse libero il suo cuore.

— Libero!.... Chi vi fa supporre che non lo sia?

Il figlio di Pietro chinò il capo. Allora la signorina Varin, ancora vibrante delle maldicenze vigliacche del pomeriggio, si ricordò il procedere bizzarro di Bianca da due mesi. Aveva veramente, la buona fanciulla, un'inclinazione che non sera neppur confessata a se stessa, di cui Margherita respingeva l'idea con orrore, ma che esisteva pertanto, poichè Andrea vi faceva allusione?

Il figlio di Pietro diveniva sempre più cupo. Una visione si disegnava davanti ai suoi occhi; era la figura alta, maestosa, imponente del padre, e la sua povera anima sanguinava orribilmente, perchè vedeva passare un velo su quella fronte venerata, un'ombra, una di quelle nubi brillanti, dai festoni neri come l'inchiostro che oscurano qualche volta la neve immacolata delle Alpi. Poi la macchia s'incrandiva, si estendeva, prendeva proporzioni enormi. Vedeva anche il volto pallido di Bianca ondeggiante davanti a lui, nella grazia e nella seduzione, adorno della sua innocenza, attraente, con mille fascini misteriosi.

La macchia della fronte del padre si stendeva sulla fronte di Bianca, i due volti si toccavano ed egli provava un supplizio atroce. Dubitava ancora, non voleva credere; la certezza lo avrebbe reso pazzo. Che gli rimarrebbe al mondo? Sarebbe sfrattato fra i suoi due affetti più cari. La vita, realmente, non poteva contenere simili cose. Sarebbe la negazione di Dio....

Margherita lo osservava. Doveva ella insistere o rinunziare ai suoi progetti? Pensandoci bene, ella si avventurava su un terreno seminato d'insidie, senza sapere se sarebbe seguita.... Ma la sua esitazione ebbe la durata di un lampo.

— Il cuore di Bianca è libero — ella disse. — Sono la sua confidente. Che voi non ne siate ancora il padrone, siamo d'accordo. Diventatelo; per divenirlo bisogna essere pronto a tutti i sacrifizi, specialmente a quello di una ribellione....

— Contro mio padre?

— Sì. Ve l'ho detto, una sventura minaccia Ruggero; fra qualche giorno forse sarà perduta la sua reputazione.

— Di qualsiasi cosa lo si accusi, egli è innocente, Margherita!

— Noi non ne dubitiamo, — ella esclamò, — ma vostro padre ha per voi delle vista alte e legittime. Egli non soffrirà mai che sposiate una fanciulla povera..... il cui nome sarà macchiato.

— Se qualcuno avesse l'audacia.....

— Tutti l'avranno. Le apparenze condannano il marchese di Vuale. Nulla può difenderlo..... ostensibilmente nulla lo assolve. Egli deve lasciar la Francia. Sua sorella lo accompagnerà. Ecco la situazione.

Andrea, ansante, ripreso dai suoi dubbi, ascoltava guardando Margherita negli occhi. Qu

sotare su questo foglio che in questi giorni specialmente, vuol per la differenza fra i pagamenti e gli incassi da farsi all'estero, vuol perchè richiamiamo dall'estero molti titoli di Rendita che dobbiamo pagare in contanti, il nostro cambio è assai elevato e tocca perfino il 3 per cento. E molti privati si contentano essi di pagare questo cambio: dovendo pagare all'estero in valuta metallica, vanno da un cambista, comprano argento e oro che pagano 103 lire per ogni 100 lire di moneta, e così ci rimettono essi le 3 lire del cambio. Se avessero la volontà, la persistenza o la esigenza di pigliare le 100 lire di biglietti e portarle al cambio agli Istituti di emissione, potrebbero pretendere da questi le 100 lire di moneta metallica per rimborsare i creditori esteri senza rimetterci nulla.

Or bene il signor Durio, armato del buon diritto che gli dà la legge, anzichè schierarsi fra quei buoni e conciliantI cittadini che pagano del proprio l'aggio dell'oro, e invece di ricorrere agli Istituti d'emissione per domandare il cambio della carta con valuta metallica alla pari, vanno dai cambisti e pagano un tanto per cento questo cambio, il signor Durio invece si schiera fra quegli altri che, rigidi e severi, pretendono che rigidamente e severamente sia mantenuta la legge, e rispondo di rimettersi essi checchessia pel cambio, esigono che ci rimetta chi tocchi, perchè la propria carta si converta, a tenor di articoli legislativi, in oro e argento senza un soldo di aggio.

Il signor Durio, ripetiamo, a rigor di termini, ha diritto di far così; ma facendolo, non fa certo cosa simpatica nè patriottica. Se invece di uno si avessero cento Durio in ogni città, a quest'ora il corso forzoso sarebbe ripristinato e riconfermato con vantaggio forse di lui e di parecchi altri produttori, ma certo con disdoro e con danno di tutta la nazione. — È questo che vuole il consigliere Durio? — Ha diritto di volerlo; ma non è bello che si valga completamente di questo diritto, ed è lecito ripetere che la sua causa è antipatica e antipatriottica.

La cosa diventa anche men bella quando si consideri che da parecchi mesi decine di uomini, per conto di lui, si presentano agli sportelli dei vari Istituti incaricati del cambio e preoccupano i posti e sbarrano la via agli altri che per sè presentano agli stessi sportelli. Gli Istituti che fanno il cambio hanno già adottato ogni spediente, anche abusivo, per rallentare questa speculazione, e oggi sono ridotti a non cambiare più che mille lire per postulante e portatore di biglietti; ma col cambio al 3 0/0 si capisce che chi ottiene il cambio gratuito anche solo di mille lire di biglietti con mille di moneta metallica, guadagna per sempre 30 lire per volta, e allora fa comodo pagare sciandio uomini appositi che facciano resse e accaparrino i primi posti agli sportelli. Ogni uomo che arrivi a cambiare mille lire guadagnandone trenta, può anche costare due o tre lire al proprio padrone!

A carico del signor Durio si vanno spargendo anche altre dicerie. Alcuni dicono che se si facesse il computo di ciò che il Durio ha cambiato in Torino al Banco di Napoli, alla Banca Nazionale e alla Tesoreria, si metterebbe assieme in pochi mesi una bella somma di parecchie centinaia di mille lire, poco lungo da un milione. Onde si deduce assai difficile che tutte queste somme vadano proprio tutte e solo per pagamenti esteri all'estero; e quanto anche ciò importerebbe un tale ingente traffico alla fabbrica Durio da dover trovare sbocco alla sua produzione anche all'estero, per modo che non solo dagli Istituti di emissione, ma anche dalle vendite all'estero il Durio dovrebbe ritrarre moneta metallica o divisa estera.

Su questa strada noi potremmo fare molti ragionamenti e molte deduzioni. Ma non vogliamo andare per le lunghe e non vogliamo impingere troppo negli affari privati altrui. E di ciò forse discorreremo altra volta.

Vero è, a quanto si afferma d'altra parte, che la rigidezza, la severità o la esigenza del Durio è anche di altri stanno state provocate da alcuni riconosciuti presso taluni Istituti. Si dice infatti che mentre si lesina il cambio agli industriali e commercianti che hanno realmente merci ed effetti da pagare all'estero, vengono qualche cambista o qualche grosso azionista di Banche di emissione trovino facile cambio all'Istituto emittente per vie indirette, ondechè costoro rivendono poi al 3 0/0 a privati commercianti l'argento e l'oro ch'essi hanno cambiato facilmente e gratuitamente. Ora se ciò è vero, per questa ingorda speculazione non v'è biasimo che basti. E sarebbe interesse e decoro degli Istituti stessi, non meno che del Governo mandare severi censori a ispezionare il modo e la misura come siano avvenuti e come avvengano questi cambi.

Ma intanto la conclusione vera e reale di tutto questo è una sola: noi siamo in uno stato di circolazione anormale; con altra circolazione più forte e più regolare gli abusi e le speculazioni indecorose sarebbero impossibili da ogni parte.

E o far divenir normale la nostra circolazione ci pensi seriamente il Governo con economie, con buon assetto finanziario, anche coi trattati commerciali; ci provvedano tutti i cittadini col lavoro e col risparmio.

Provvisoriamente poi ci pare opportuno il disegno che ci dicono già posto in atto da alcuni commercianti, i quali, in prova della loro buona fede e sincerità, incaricano gli stessi Istituti, mediante piccola commissione, di fare all'estero i loro pagamenti.

Crediamo anche tornerebbe di vero vantaggio al commercio se un qualche potente Istituto in Torino stabilisse efficacemente la Camera di compensazione sulla cui fede pertanto gli Istituti di emissione potrebbero bastarsi per concedere il cambio della carta moneta.

Ma in Torino ormai agli Istituti economici sani e progressisti pochi pensano, intenti come tutti sono a speculazioni più o meno corrette o sfrenate.

A buon conto, sebbene avvalorati dalla parola della legge, sebbene possano vantare un diritto innegabile, i cittadini patriotti e generosi non si avvalgono delle difficoltà e ristrettezze presenti per interesse proprio, nè limitano l'esempio, che non possiamo approvare, del signor Durio, per quanto consigliere comunale

Società Anonima Politeama Amedeo di Savoia.

(Assemblea straordinaria del 17 dicembre 1892).

Oggi, alle ore 2 pom., ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Società Anonima Politeama Amedeo di Savoia.

L'ordine del giorno recava: 1. Comunicazioni diverse; 2. Liquidazione della Società e nomina dei liquidatori, ove d'uopo, in via di ratifica e conferma.

Erano presenti nello studio dell'avv. Poli gli azionisti signori Daniele e Sereno Florio, l'ing. Alessandro Malvano, l'ing. Salvatore Levi, il signor Carlo Musso a nome anche del fratello Secondo e del signor Papotto Francesco, il cav. Ottavio Aymini, il signor Giuseppe Cappello, il signor Francesco Demezzi, il signor Roberto Della Pierre, l'ing. Vittorio Baggi, il signor Felice Gharsi, il signor Costantino Guglielminotti, il signor Orsola Catella, rappresentante la Ditta Fratelli Catella, i signori Giovanni e Carlo Golzio, il signor Egidio Savanco, rappresentante il signor Zino, i liquidatori avv. Poli e ingegnere G. Salvadori, il notaio cav. Giuseppe Ghilia. I predetti azionisti rappresentavano 81 azioni.

Presiedeva il presidente della Società signor F. Demezzi. Egli constata che furono fatte le pubblicazioni e termini di legge e dallo statuto sociale e le altre formalità per gli inviti all'assemblea. Essendo rappresentate dai predetti azionisti 81 azioni con voti 71, dichiara legale l'assemblea e, passando alla discussione del primo titolo dell'ordine del giorno, dà la parola al liquidatori per la lettura della loro relazione.

Il liquidatore avv. *Poli*, anche a nome dell'ingegnere G. Salvadori, dà lettura della relazione, della quale riproduciamo quanto segue:

« Onorati del vostro voto, espresso nella precedente assemblea delli 12 novembre 1891, abbiamo da una parte fatto la pratica per il nostro riconoscimento a termine di legge, dall'altra abbiamo dato opera a gettare le basi sulle quali dovrà poggiare l'edificio della liquidazione. E così assumevamo in consegna gli stabili e documenti, citavamo la parte di liquidazione conti, incominciata dal signor geometra Bagna, ci mettevamo in rapporto cogli azionisti e coi creditori ed ottenevamo, da questi specialmente, una proroga che permettesse lo sviluppo delle nostre operazioni di liquidazione. Anche col Municipio abbiamo intavolate trattative per ottenere facilitazioni, ed abbiamo incominciati gli studi per rendere attuabile il compimento dell'opera dopo aver visitati tre dei principali politeami d'Italia ed aver assunte dettagliate informazioni dai proprietari del loro costo, delle spese di esercizio e dei redditi. »

Accennate alle difficoltà incorte circa il riconoscimento legale della liquidazione e dei liquidatori votati il 12 novembre 1891, la relazione continua:

« Ed oggi siete qui chiamati ad eleggere i vostri liquidatori, e per aderire alla nostra preghiera (qualunque sia il vostro voto) a sanare colla vostra approvazione quello che in questo periodo di transizione abbiamo creduto di fare nel vostro interesse. »

Il presidente apre la discussione sulla relazione.

L'azionista ing. *Malvano* osserva non essere il caso di discutere sulla relazione, ma doversi passare senz'altro ai provvedimenti relativi alla liquidazione.

Nessuno avendo chiesta la parola, il presidente apre la discussione sul secondo capo dell'ordine del giorno.

L'azionista ing. *Malvano* propone il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, sentita la relazione dei liquidatori, delibera, ove duopo in via di conferma delle deliberazioni dell'Assemblea 12 novembre 1891, in ogni modo in via di nuova deliberazione, di passare in istato di liquidazione, nominando a liquidatori i signori: avv. Giovanni Poli, ing. Giacomo Salvadori e cav. ing. Giuseppe Perussia.

« Delibera di ratificare l'operato dei liquidatori dal 12 novembre ad oggi. Delibera di riconfermare la deliberazione del 12 novembre, di rimettersi cioè ai termini di legge quanto alla retribuzione dei liquidatori. Delibera che per la validità degli atti dei liquidatori, quando si tratti di atti di ordinaria amministrazione, basti la firma di due soli tra essi. »

Il presidente mette ai voti quest'ordine del giorno; viene approvato ad unanimità.

Dopo di che nessun altro avendo chiesta la parola, il presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 4 circa.

L'Esposizione di « Sport » a Milano.

MILANO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 17, *ore* 11,10 *pom.* — Il Comitato per le corse di maggio si convoca martedì per discutere un progetto di Esposizione internazionale di *Sport* da tenersi in Milano nel 1893 con programma interessante.

ARTI E SCIENZE

Accademia di Canto Corale Stefano Tempia. — Ieri ebbe luogo il 98° saggio di quest'Accademia, che è il 1° dell'annata diciassettesima.

Il saggio incominciò con alcuni frammenti dell'*Elia* di Giorgio Federico Händel. La nobiltà e la elevatezza dell'ispirazione si uniscono alla sobrietà austera dello sviluppo e producono una profonda impressione. È da sperare che l'esperimento fatto valga ad incoraggiare l'egregio maestro Thermignon ad allestire l'intero Oratorio.

Coll'*Ave Verum* del Mozart e col coro dei solitari nel *Roberto il Diavolo* l'Accademia intese di commemorare il Mozart ed il Meyerbeer di cui ricorse in questi giorni il centenario. Il pensiero fu lodevolissimo. L'*Ave Verum* è una composizione geniale, una delle migliori cose del Mozart, un piccolo e vero capolavoro. Il confronto recò danno al coro del *Roberto il Diavolo*, che apparve meno adatto all'ambiente, perchè di indole esclusivamente teatrale.

Ma oggi non ho nè la volontà nè la possibilità di fare della critica: ho l'animo troppo amareggiato dalla notizia che alla fine del saggio l'avv. Molinari comunicò al pubblico, la notizia della morte del commendatore Giuseppe Melano, uno dei primi fondatori e presidente dell'Accademia. L'avv. Molinari soggiunse che la notizia gli era pervenuta soltanto allora, se no la Direzione dell'Accademia avrebbe, in segno di lutto, sospeso il saggio.

Così il concerto finì tristamente. Ahimè il primo versetto dell'*Elia* suonava: « Signor, vuoi tu la morte nostra? » E la morte era già venuta. Dopo il Tempia il Capitani, dopo il Capitani il nipote di Stefano Tempia, il Roberti, e adesso il Melano. Quale sequela di lutti, ad a brevi intervalli!

Non starò a tessere gli elogi del defunto: non lo posso. Per vari anni ebbi in Giuseppe Melano un amico venerato, un appoggio vigoroso nelle battaglie artistiche. Ricordo i tempi di entusiasmo, le ansie, i contrasti, le sconfitte e le vittorie superate insieme; ricordo sovratutto le memorabili esecuzioni musicali dell'Esposizione del 1884.

Il Melano era il presidente della Commissione musicale. E la perdita sua riuscì in me più viva il dolore di altre perdite, il ricordo del 1884 evocò quello di altre persone carissime che a quel periodo fortunato di vita cittadina prestarono il loro concorso e che adesso non sono più..... Così si infrangono ad una ad una le catene che ci avvincono al passato ed il presente ci diventa triste e tormentoso, e ci troviamo a poco a poco soli a stranieri ed un mondo che ci è straniero.

D.

Teatro Alfieri. — Bisognava vedere che teatrone larsero all'Alfieri! Non v'era più un posto vuoto nè nelle medie, nè in platea attorno al circo, nè nelle gallerie.

La *great-attraction* della serata era naturalmente il *leone cavalleresco*, il quale come nelle sere precedenti destò lo meraviglie per la sua docilità che fa strano contrapposto alla sua vivacità. Esso fu assai applaudito, e meglio furono applauditi la intrepida domatrice madamigella Irmana ed il domatore.

Anche gli altri *numeri* del programma riscossero vivi applausi, specialmente i bravi, ma quasi muti, fratelli Cassnall, *clowns* musicisti, il cavalleresco signor Magny e madamigella Nala Damajanta con i suoi enormi serpenti.

La stagione teatrale di Brescia. — Ci scrivono da Brescia:

« La stagione del teatro grande è in quest'anno una delle meglio avviate. Dopo parecchie rappresentazioni dell'*Africana*, che raccolse il plauso generale sia per la bontà dell'esecuzione che per l'allestimento scenico, abbiamo avuto un secondo magnifico spettacolo coll'andata in scena del ballo: *Carlo il Guastatore*, che ogni sera attira moltissima gente e riscuote clamorosi applausi. La marcia ballabile del primo quadro, il gran valser della festa da ballo ed il passo a nove della taverna hanno sempre un vero successo; quest'ultimo si replica ogni sera.

« Ora sta per andare in scena la *Lucrezia Borgia* e si sta concertando l'opera del vostro concittadino Vittorio Baravalle: *Andrea del Sarto*, che andrà in scena probabilmente ai primi di febbraio. La parte del protagonista sarà sostenuta dal baritono Wigley, che è il beniamino del pubblico nell'*Africana* e che ogni sera si fa bissare la frase del 4° atto: *Averla tanto amata*. Per quest'opera c'è molta aspettativa. »

Teatri di Genova. — Ci scrivono da Genova che piacque colà, al teatro Paganini, la commedia in un atto *Fisa di secolo*, di Carlo Marchisio, nostro concittadino. Esecutori erano il Reinach, il Biagi, il Garzes, la Tina Di Lorenzo e la Colonnello.

Applausi in fine dell'atto, e durante alla scena della schermaglia, in cui le due donne si battono al fioretto, secondo il costume *fin de siècle*.

La « Cavalleria Rusticana » a Novara. — Ci scrive il nostro corrispondente da Novara in data 16 gennaio:

« Questa sera andò in scena la *Cavalleria Rusticana*. La musica piacque assai. L'esecuzione orchestrale fu buona e fu bissato l'intermezzo.

« Degli artisti riscosse vivi applausi il tenore Giovanni Apostolu, nella Siciliana, nel Brindisi, di cui si volle il bis, ed in altri punti dell'opera. La parte di *Santuzza* doveva essere sostenuta dalla Nealsfa, l'applaudita prima donna del *Mefistofele*, ma, causa un'indisposizione, le si è provvisoriamente sostituita la signorina Villarsal, che, quantunque non abbia gran potenza di voce, mette però tutto l'impegno possibile tanto dal lato scenico quanto da quello dell'esecuzione vocale. Peccato che questa sera, oltre al trovarsi in preda all'emozione di una *première*, abbia poi provata anche quella di volersi fischiare *Alfio* nel duetto, e ciò non infonde certo ad infondere coraggio. Una brava *Lola* è la signorina Olga Ball. Fu già un'applaudita *Marta* nel *Mefistofele*, ma questa nuova parte le si confà assai più.

« Tutto sommato, una volta cambiato il baritono, rinfrancati gli altri attori e migliorando i cori, si avrà uno spettacolo degno di Novara e quale il pubblico, coi sacrificii pecuniari che fa il Municipio, ha diritto di pretendere. »

Teatri di Savona. — Ci scrive il nostro corrispondente (E.) in data 16:

« La prima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* del maestro Mascagni ebbe al nostro Chiabrera un esito abbastanza freddo, contrariamente all'aspettativa.

« Il pubblico scelto ma poco numeroso applaudì e volle ripetuta la *Siciliana* cantata con vera maestria dal tenore signor Mosè Agulloni; coronò di applausi il duetto fra Turiddu ed Alfio, quello fra Turiddu e Santuzza passarono sotto silenzio; al calare del sipario pochi applausi si confusero fra gli zittii numerosi.

« Eppure l'esecuzione, se non fu perfetta da parte di tutti gli artisti, fu quale può desiderare un pubblico più esigente del nostro.

« La prima donna signora M. Miceli (Santuzza), la signora N. Cerosoli (Lola), il tenore signor Agulloni (Turiddu) ed il baritono signor N. Zardo (Alfio) si comportarono abbastanza bene. L'orchestra ed i cori fecero del loro meglio.

« Da stamane fa il giro per la città la notizia che la stessa signora M. Miceli abbia improvvisamente lasciato Savona col proprio marito, il quale ha cantato nel *Lohengrin*. Stasera verrà sostituita dalla signorina E. Cruz che già si è rivelata valente e coscienziosa artista nel *Lohengrin*.

« A quanto pare, invece dell'*Amleto* di Thomas, che doveva rappresentarsi per terza opera della stagione, andrà in scena il *Rigoletto* di Verdi. »

Un'opera nuova in vista. — Il signor Albano Solenit-Doda, figlio dell'ex-ministro e deputato, ha scritto un'opera su libretto di Raffaele Salustri.

Il soggetto è tolto da una leggenda medioevale e l'azione si svolge in Italia sul finire del 1400.

L'opera è di forma idillica ed è in gran parte affidata ai quattro personaggi fra i quali s'intreccia l'azione. I cori vi hanno pochissima parte.

Gli artisti che dovranno eseguire il nuovo lavoro, che andrà in scena al Rossini di Venezia, sono valenti; il direttore d'orchestra sarà il bravo maestro Acerbi.

R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli. — Nella solenne distribuzione dei premi del R. Istituto d'incoraggiamento in Napoli il senatore prof. Palmieri, segretario, dichiarò che all'autore ignorato della memoria presentata al concorso dell'Istituto erano state assegnate mille lire e che apertasi la scheda fu letto il nome del dottor Alberto Errera, professore di economia e di statistica. Il lavoro è in due volumi con un atlante statistico.

Vi è la storia di 30 anni della vita economica del popolo napoletano; si descrivono tutte le istituzioni economiche nate e sviluppate dopo il risorgimento politico, si indicano anche le riforme necessarie con raffronti con altri grandi Comuni.

Il tema era il seguente: « Sulle condizioni economiche degli operai della città di Napoli, sulle istituzioni di previdenza sorte in questi ultimi tempi e per migliorarle (Banche popolari, Società di mutuo soccorso) e sui risultati conseguiti allora. »

Palestra musicale alla sala Marchino. — Il settimo concerto avrà luogo stasera, lunedì, alle ore 8 e 1/2, col concorso dell'eminente cantante signora A. Vanoli, maestro Bertolini, signorina R. Alasia, prof. F. Rossi ed altri; ecco il programma:

Saint-Saëns: *Danse macabre*, per due pianoforti (professori E. Foschini, M. Marchino) — Tivaroni-Nachas: *Abendlied*, per violino; *Serenade*, romanza, per violino (sig. A. Bauer) — Rinaldi: *Canzone marinaresca*, per pianoforte; Martucci: *Scherzo*, op. 23, per pianoforte (signorina R. Alasia) — Denza: *Amanti.....*, romanza per soprano (signora A. Vanoli) — Mozart: *Sonata in re*, per due pianoforti (maestro M. Bertolini, M. Marchino) — Vieuxtemps: *Barcarole*, pour violon; *Air du nazgard*, pour violon (prof. F. Rossi) — Fumagalli: *Gruppo, pensieri miei*, melodie pour piano (maestro M. Bertolini) — Meyerbeer: *Mio dolce amor*, aria per soprano (signora A. Vanoli).

Per le Banche, banchieri, capitalisti, agenti di cambio e per tutti gli uomini d'affari è importantissimo il volume: *Le operazioni e la materia di Borsa* dell'agente di cambio Antonio Tronci.

In questo volume sono spiegate **tutte le operazioni di Borsa**: le liquidazioni, gli usi e le disposizioni regolamentari delle Borse del Regno e di quella estera, la pratica della Borsa. Inoltre si tratta ampiamente della **materia di Borsa**: valori mobiliari, monete, pesie pratiche, cambi, azioni di tutte le Società esercenti il credito o l'industria.

L'importante volume di 1000 pagine costa soltanto **lire 12** presso *L. Roux e Comp.* (Torino-Roma).

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Figaro illustré; N. d'étrennes. Janvier, 1892. (Uno dei più bei numeri che questo periodico abbia mai pubblicato). L. 3 50.

Bobbio G. — *Sulle origini e sul fondamento della famiglia*, studio filosofico-storico-giuridico; 1 vol. in-8°. *L.* 2.

Gray J. — *Les machines électriques à influence*, exposé complet de leur histoire et de leur théorie, suivi d'instructions pratiques sur la manière de les construire; trad. de l'anglais et annoté par G. Pellissier; 1 vol. in-8° fig. L. 5 50.

Chappuis J. et Bergot A. — *Leçons de physique générale*; tome III: Acoustique, optique, électro-optique; 1 vol. in-8° gr. L. 11.

Connaissance des temps ou des mouvements célestes pour le méridien de Paris, à l'usage des astronomes et des navigateurs pour l'an 1894, publiée par le Bureau des Longitudes; 1 vol. in-8°. *L.* 4 50.

CRONACA

La fognatura a Marsiglia e a Torino

La questione della fognatura, tanto importante per la nostra città e intorno alla quale non fu parimenti presa una definitiva decisione, formò nella scorsa settimana oggetto di un'adunanza della nostra Società degli Ingegneri ed Architetti, la quale non tralascia di occuparsi delle questioni tecniche interessanti i pubblici servizi. In detta adunanza l'ingegnere Mario Vicari, prendendo occasione dalla pubblicazione di un rendiconto sulla fognatura che si sta attualmente eseguendo a Marsiglia, esponeva in succinto interessante memoria all'assemblea i dati più importanti di tale opera.

Siccome la base di questa era il famoso *tout-à-l'égout*, mentre la nostra Società vi si era replicatamente dichiarata avversa nel caso di Torino, era certamente interessante il verificare quali erano a Marsiglia i motivi dell'adozione del sistema e quali i particolari di esecuzione, tanto più che non era mancato chi sui pubblici fogli aveva annunziato questa costruzione come una lezione per gli oppositori del sistema applicato alla nostra città.

Io non riferirò i particolari di questa importante costruzione; essi possono esser letti nel suddetto rendiconto nonchè nella memoria Vicari che li riassume. Questo però colpisce subito: che il liquido cloacale non sarà immesso sopra campi di epurazione, ma bensì nel mare a qualche distanza da Marsiglia; che per il servizio dei condotti verrà utilizzato un volume di acqua che la città tiene a disposizione in quantità illimitata; che per più della metà della rete dei canali di second'ordine si mettono tubi di gres del diametro di 25 a 50 centimetri; che la spesa dell'opera, data *à forfait* e senza le spese secondarie, è di 33 milioni e mezzo; che la spesa di manutenzione non sarà stabilita all'Impresa che dopo l'esecuzione dell'opera.

Giova notare che per le condizioni infelicissime della fognatura a Marsiglia, l'Autorità municipale, impressionata dalla visita del colera, ordinò immediatamente nel 1888 la costruzione di due grandi collettori per esportare il liquido cloacale. Stante la esecuzione di essi, allorchè si volle poi deliberare circa il sistema di fognatura, non si poteva più avere libertà di scelta, e nessuno degli oppositori del sistema del *tout-à-l'égout* avrebbe certamente consigliato l'applicazione di altro sistema.

Ma per Torino, che invece trovasi in condizioni opposte perchè dotata già in parte di canali separati, la questione presentasi sotto tutt'altro aspetto; inoltre essa non possiede come Marsiglia una quantità illimitata di acqua pel servizio dei condotti, e le sue condizioni finanziarie non possono che prender atto con qualche sgomento della grave spesa di costruzione del sistema di fognatura di quella città e della incertezza della spesa di manutenzione.

D'altra parte questa costruzione stessa, citata come esempio di fognatura, è la miglior prova della convenienza dei condotti a piccola sezione, tanto combattuti.

Per Torino la questione deve ridursi ad un quesito tecnico di spesa e tirallette, giacchè da tutti i progetti è ammesso che le acque delle fogne abbiano ad essere esportate dalla città nel minor tempo possibile, non debbano esser mandate ad inquinare il Po nel tratto che attraversa l'abitato e vengano utilizzate nel miglior modo per l'agricoltura. Due sole discrepanze esistono ancora, ed è riguardo alla immissione nel Po delle acque piovali e riguardo ai campi di spargimento.

Ma io credo che ognuno è ormai persuaso come sieno inattendibili i timori di chi non vorrebbe che l'acqua di pioggia andasse nel Po, come quella che trasporta la polvere deposta nelle vie, nella quale possono trovarsi germi di malattie, quasicchè la stessa polvere non provenga dal deposito di quella che è nell'aria e che quindi i nostri polmoni continuamente respirano e il vento trasporta a grandi distanze. Bisognerebbe, per essere conseguenti, obbligare i cittadini a respirare soltanto dell'aria sterilizzata, e a non lasciar cadere nel Po, lungo tutto il suo percorso dalla sorgente, che acqua previamente depurata e non, come al presente, quella delle fogne di tanti abitati e della lavatura dei campi. Per troppo in materia bacteriologica vi ha la tendenza a cadere nelle esagerazioni, salvo poi, dopo un certo tempo, di ricredersi.

Non so poi perchè possa ritenersi maggior convenienza per la città l'installazione dei campi di spargimento in luogo di scaricare il liquame nel Po a valle dell'abitato. Non si vuole che le rive del Po restino infette da materie e poi si progetta di far depositare questo ultimo sopra un terreno che non sarà certo nè più sabbioso, nè più lontano della città. Nè vale il confronto con città in paesi più settentrionali posti presso alle foci di fiumi o lungo corsi d'acqua a corrente meno rapida del Po.

Cercasi invece di esportare il liquame colla maggior celerità e col maggior grado di concentrazione; fuori di città sia possibile agli agricoltori l'esportazione di quella parte a loro necessaria, e caricandola direttamente o immettendola nei canali d'acqua; il residuo venga senza tema immesso nel Po a valle dell'abitato. Si può esser certi che in tal modo, mentre si risparmierebbero molte spese, si provvederebbe nello stesso tempo all'igiene, agli interessi dell'agricoltura, fonte di ricchezza, come pure alle convenienze degli utenti inferiori del Po, i quali nelle loro derivazioni avranno un'acqua sempre più fertilizzante, senza pericolo per la loro salute, stante il lungo percorso fatto dal liquame in grande massa di acqua.

Gli stessi oppositori non si peritano di proporre l'immissione delle acque cloacali nei canali di irrigazione, e non se perchè vogliano fare economie del Po, il quale, d'altronde, per mezzo del canale Cavour, derivato a Chivasso, depurerà molto più economicamente e vantaggiosamente le acque.

ft.

Il secondo anniversario della morte del Principe Amedeo. — Oggi, secondo anniversario della morte del Principe Amedeo, la Principessa Clotilde e Letizia, le due Duchesse di Genova, il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino assisteranno ad una Messa funebre che verrà celebrata nella cappella del Real sepolcreto di Superga, alle ore 10.

Un treno speciale della funicolare partirà da piazza Castello alle 9 e ripartirà da Superga alle 11, giungendo a Torino prima di mezzogiorno.

I reduci a banchetto. — Ogni anno, dopo le elezioni sociali, i membri della Direzione cessante di questo Sodalizio e quelli di nuova nomina usano riunirsi a banchetto per cementare sempre più quei vincoli cordiali che sono una caratteristica ormai tradizionale fra i reduci. Ed il banchetto anche in quest'anno ebbe luogo alla *Trattoria della Vittoria*, in via Accademia Albertina, 36, esercita dal consocio signor Marzano Giuseppe.

La riunione riuscì simpaticissima anche per merito del trattore, che seppe preparare un pranzo veramente degno della buona fama di cui gode. Il banchetto, sempre sostenuto assolutamente famigliare, non fu seguito da discorsi, ma soltanto da augurii e felicitazioni pronunciate dal presidente cessante signor Angelo cav. Cornaglia, dal nuovo presidente signor A. Baldoini e dal signor Giaccardi.

Il fraterno simposio fu coronato da una colletta a beneficio dei poveri, pensiero gentile che dimostra una volta di più l'animo equilibratamente buono dei nostri ex-militari.

Per il Patronato dei liberati dal carcere. — In queste colonne ci occorre spesso di spendere una parola di encomio e di raccomandazione per qualche utile e filantropico Istituto, al quale cerchiamo di attrarre l'attenzione e l'obolo dei lettori. Questi panegirici a scopo umanitario, talora, per il loro frequente succedersi, perdono in efficacia e in credibilità. Orbene, noi verremmo oggi trovare qualche nuova e persuasiva parola per segnalare, fra gli Istituti che meritano il sussidio dei nostri concittadini, la *Società Reale di patrocinio dei giovani d'ambo i sessi liberati dalle case di correzione e di pena*, che ha la sua sede in via dell'Arcivescovado, N. 3.

Occorre dilungarsi per rilevare tutta la pratica utilità sociale d'un'istituzione siffatta? Pochi giorni sono trascorsi, e ci accadeva di ascoltare nell'aula maggiore della nostra Corte d'Appello la ornata parola del procuratore generale conte Tullio Pinelli indicare con compiacimento tutti i mezzi che la intelligente carità cittadina ha appreso dalla moderna terapia sociale per curare e migliorare le condizioni, per troppo lattera lamenteroli, della delinquenza. E fra tali mezzi il procuratore generale assegnava un posto singolare a questo Patronato, che oggi richiamiamo all'attenzione del pubblico.

È nell'interesse di ogni avveduto cittadino l'avvisare ai modi di diminuire la delinquenza, favorendo l'emenda dei liberati dal carcere e combattendo così i fattori morbosi della recidiva. Oggi poi che la miseria accresce i fomiti del malfare e la *mala suada famos* prevale troppo spesso alla voce della coscienza, e giù per la trista china l'abisso chiama l'abisso con attrattiva mortale, l'opera di questi Patronati va più che mai incoraggiata, aiutata. Nè giova soltanto il danaro; ma anche gli oggetti di vestiario, la biancheria usata, lenzuoli, asciugamani.

Sappiamo che il Patronato dei liberati dal carcere versa in grave strettezza finanziaria, tanto i mezzi di cui dispone sono inadeguati ai molteplici bisogni ai quali si studia di provvedere. Vorrà l'insaziabile carità cittadina lasciar languire questo Istituto che veglia, con provvidenza sagace, al benessere ed alla sicurezza generale?

Intanto siamo davvero lieti di poter segnalare un esempio imitabile: ed è la generosità del defunto cav. Gerbi, il quale, in suo testamento olografo, lasciava al Patronato un legato di trecilla lire la cui rendita allevierà alquanto le sue annuali passività.

Possano a questa tener dietro altre numerose elargizioni anche di vivi. E, invero, per migliorare le condizioni materiali dell'esistenza quotidiana e tutto l'ambiente che ne circonda, che il Patronato lavora, lavora, per opera dei suoi membri, consci tutti di un'alta civile missione.

Una veglia al Circolo Centrale. — La veglia di sabato scorso riuscì come non si poteva desiderare di meglio.

I nuovi locali del Circolo, bene aerati ed eleganti, si prestano assai bene per le veglie danzanti, cosa questa che assicura l'esito delle veglie successive.

Il concorso dell'altra sera fu del resto di ottimo augurio: molte ed eleganti le ballerine, molti e bene animati i ballerini, quasi tutti in abito di rigore.

Fra la freschezza dei colori e di tanti fiori animati, brillavano i distintivi d'oro e d'argento delle diverse uniformi dell'esercito, fra le quali si distinguevà anche quella di un simpatico ufficiale romeno.

Concorse pure alla gaiezza della veglia il buon affittato quartetto Gerla, con scelti ballabili, la buona direzione delle danze per merito del prof. Benevolo e un succolento *buffet* servito dal Garetto, di piazza Carlo Alberto.

Adunanza di studenti. — L'altra sera, nella sala della Associazione Universitaria Torinese, un nucleo di studenti tenne un'adunanza per discutere se e come si potesse chiudere — visto che in molte altre Università era stata concessa — la istituzione di una sessione straordinaria d'esami. Venne approvato il seguente telegramma al ministro Villari:

« *Ministro istruzione — Roma.*

« Studenti Ateneo e Scuola Applicazione ingegneri riuniti numerosa assemblea domandano E. V. sessione straordinaria esami. Segue petizione. »

Circolo Cannavesano. — L'altra sera ebbe luogo a questo Circolo un geniale trattenimento danzante. L'esito felice della serata, dovuto all'animazione delle danze, che si protrassero fino a notte inoltrata, al numeroso concorso di ballerini e di eleganti signorine, non può che far sperare bene per gli altri trattenimenti carnevaleschi di questo Circolo.

Agli utenti di calduie. — Si avvertono per norma i signori utenti di caldaie a vapore non assoggettate alla Ass'curazione che entro il corrente mese dovranno fare alla Prefettura oppure alla rispettiva Sotto-Prefettura la denunzia annuale delle caldaie da essi possedute *non* è prescritta dall'art. 45 del regolamento 8 aprile 1860 e secondo il modulo fissato dal Ministero di agricoltura e commercio.

Un gravissimo infortunio alla Maddalene. — Ieri sera, verso le ore 5, nella fabbrica da concime del signor Fino, sita nella regione Maddalene, isolato N. 1156, scoppiò una caldaia da Autoclave.

Lo scoppio fu sì violento che atterrò la fornia, e due operai a nome Giacomo Giacobbe, d'anni 22, e Bertolino Francesco, d'anni 32, rimasero feriti alla testa e furono medicati all'Ospedale di San Giovanni, ed un terzo operaio, a nome Moriondo Antonio, rimase morto sul colpo.

I due primi, per cura dello stesso proprietario cavaliere Fino, furono condotti all'Ospedale di San Giovanni, dove furono medicati. Le loro ferite sono così leggere che due ore dopo il fatto essi ritornarono alla fabbrica.

Chiamati telefonicamente, accorse sul posto l'assessore comunale conte Biscaretti con pompieri e guardie municipali.

I tre operai colpiti da questo scoppio sono tutti assicurati alla Cassa Nazionale di assicurazioni contro gl'infortuni del lavoro.

Suicidio. — Stamane, verso le 6 3/4, la signora Nizza Maria, d'anni 47, abitante in via Berthollet, N. 8, salita le scale della casa N. 3, in via Nizza, si precipitava da un balcone del terzo piano nel cortile, rimanendo morta quasi subito. Si ignorano le cause di questo suicidio.

Tiraborso arrestati. — Ieri, verso le 6 1/2, due guardie municipali arrestarono in via Po i nominati G. Secondo, d'anni 17, e Augusto, d'anni 15, fratelli, perchè avevano poco prima rubato il portamonete a certa Deconsoli Maria.

Attenti agli scalmanati! — Gira per la città e va a vicino dei negozi, specialmente quelli di orefice ed orologiaio, uno sconosciuto dei modi gentili e signorili, dell'apparente età di 25 anni, e col pretesto di voler fare compere commette truffe d'ogni genere. Stiano adunque in guardia i signori negozianti.

Veglia del pubblico. — Riceviamo:

Visibilità sui marciapiedi. — Il marciapiede che fiancheggia il giardino La Marmora, pel forte traffico dei pedoni, si è reso talmente lubrico e sdrucciolevole da compromettere seriamente, in questi giorni di gelo e di neve, la sicurezza di coloro che devono percorrerlo. Non potrebbe l'Autorità competente ordinare che venga sparsa giornalmente sui marciapiedi una lieve quantità di sabbia? Sarebbe così eliminato il pericolo di certe cadute, che oltre ad offendere le..... parti carnose dei viandanti, possono essere causa di gravi conseguenze.

E sempre ed ancora morti! Un'altra tristissima notizia ci giunge: quella del decesso del

Comm. avv. GIUSEPPE MELANO

avvenuto in Rivoli stanotte dopo una breve e fiera malattia.

Il comm. Melano era persona conosciuta ed apprezzata in Torino, dove aveva molti amici. Era stato consigliere comunale ed assessore dello stato civile e faceva tuttora parte di varie Commissioni, specialmente musicali. Si può dire che per molto tempo il suo nome e la sua opera fu associata ad ogni manifestazione artistica della nostra città.

Possa almeno il rammarico di quanti hanno conosciuto il comm. Melano alleviare in parte il duolo della sventurata famiglia!

STATO CIVILE. — Torino, 17

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 15 L. P. — 22 U. Q. — 30 L. N.
Lunedì 18 — 18° giorno dell'anno — Sole nasce 7.51, tr. 6.00 — *Santa Liberata vergine.*
Martedì 19 — 19° giorno dell'anno — Sole nasce 7.50, tr. 5.07 — *San Canuto re.*

Osservatorio di Torino. — 17 gennaio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima — 0,8 massima + 1,2
Min. della notte del 18 0,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Zanetto Domenico venne conchiuso il concordato al 15 per cento, con garanzia della signora Caterina Manero.

Asti. — Nel fallimento di Maino Paolo l'adunanza per il concordato avrà luogo il 22 corrente, alle ore 8 ant. L'offerto è del 10 per cento pagabile appena liquidato l'attivo colla vendita delle merci, il tutto con garanzia del figlio. — Nel fallimento dell'avvocato Agnelli, distillatore, i creditori accettarono il concordato così proposto: liquidazione dell'attivo da farsi da una commissione di 5 creditori ed un liquidatore, e quindi ripartito di quanto vi sarà dopo pagate le spese di fallimento ed i debiti ipotecari.

Casale. — Nel fallimento di Bertinetti Luigi la deliberazione venne completata colla nomina dei signori Ignazio Girard, Michele Gerelli e Giovanni Pessione. Appena chiusa la verifica dei crediti verrà fatta proposta di concordato.

Pallanza. — Ad istanza dei creditori fu dichiarato il fallimento di Alemanni Gaudenzio, di Feriolo. A giudice venne delegato l'avv. G. B. Poroli, a curatore il ragioniere Antonio Velati. La prima adunanza dei creditori avrà luogo stamane alle ore 11. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 26 corrente. La chiusura della verifica dei crediti venne fissata pel 6 febbraio, alle ore 2 pom. La cessazione dei pagamenti fu portata al 18 novembre 1891. — Nel fallimento di Ferrari Giuseppe a curatore fu confermato il geometra Giuseppe Ronchi.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Lorenzetti E., esercente la *Birreria Orata*, l'inventario delle merci e mobili venne a L. 19,151 20. Continua l'esercizio provvisorio. — Nel fallimento di Segre Gabriele Padovano per concordato venne rinviata al 27 corrente, alle ore 2 pom. L'offerta è del 20 0/0 pagabile in quattro rate. — Nel fallimento di Priotto Giacomo venne autorizzato il curatore a far gli atti in carta libera. — Nel fallimento di Risso Antonio vennero risolte le contestazioni e dichiarata chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Colombino Clementina vennero risolte le contestazioni. — Nel fallimento di Corsini Giuseppe venne autorizzato il curatore a far gli atti in carta libera. — Nel fallimento di Burgua Edoardo, falegname, dichiarato accertato il previo adempimento del concordato venne revocato il fallimento mandandosi a cancellarne il nome dall'albo dei falliti. — Nel fallimento di Lenghi Luigi l'inventario delle merci e mobili ascese a L. 1881. — Nel fallimento di Gaudenzio Gaetano la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Martinolo Giovanni, Cerutti Giovanni e Antonini Giovanni. A curatore fu confermato l'avv. Carlo Giordano.

Risoluzioni di Società. — *Torino.* — Venne risolta la Società costituitasi fra i signori Ferraro Pietro e Cottis Carlo nominandosi a liquidatore il suddetto Cottis Carlo.

Dichiarazione. — Il signor Giuseppe Ferrario della Ditta Cesare Ferrario e figlio, gioiellieri in Milano, si pregia di dichiarare che egli non ha alcun di comune col Giuseppe Ferrario, testè fallito e fuggito.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Bacastrini Enrico la verifica dei crediti avrà luogo domani, alle ore 2 pomeridiane. — Nel fallimento di Berio Paolo la resa dei conti è fissata pel 20 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Scarrone Evasio la verifica dei crediti avrà luogo il 21 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento della Società Elettro-Metallurgica la verifica dei crediti avrà luogo il 22 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento della Ditta Voglio e Crosio l'esperimento di concordato è fissato pel 22 corrente, alle ore 2 pom.

Alessandria. — Nel fallimento di Gozzi Costantino la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 21 corr.

Asti. — Nel fallimento di Maino Paolo l'adunanza pel concordato avrà luogo il 22 corr., alle ore 8 ant.

— Nel fallimento di G. Bonasso la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 20 corr., alle ore 9 ant.

Sentenza di tribunale. — *Torino.* — Nel fallimento di Chiaperotti Alfonso la scadenza per la presentazione dei titoli di credito è fissata pel 31 corr. — Nel fallimento di Marchese Angelo i termini scadono il 21 corr.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 16 gennaio.

Seguita a constatarsi la ristrettezza di operazioni tanto da noi che nei centri di produzione e la conseguente difficoltà di vendita, perdurando sempre la astinenza d'acquisti da parte del consumo.

Riguardo ai prezzi non si hanno variazioni dalla settimana scorsa, che anzi sono poche le partite offerte, la maggioranza dei venditori non volendo negoziare facilitazioni, convinti di far meglio aspettando.

Le provenienze estere, e specialmente l'America, mantengono prottetto calme.

Tuttavia il resto dei quasi grani non presenta affatto risparmio dai limiti delle qualità nazionali.

Granoni, Avene, Segale e Risi diedero luogo a conclusioni limitatissime, restando stazionari i prezzi in tutti i generi.

Grani. — Qualità fine dall'interno da L. 30 75 a 31 50 nostre stazioni — Mercantili da 29 a 30 id. — Estere da 24 50 a 25 cif. Genova e Savona — Mercantili da 23 50 a 24 id.

Granoni. — Giallencini veneti da 20 50 a 21 nostre stazioni — Piemontesi veneti da 21 a 21 50 id. — Piemonte da 18 75 a 19 50 id.

Avena. — Nazionale da L. 20 75 a 21 25 id.

Segale da L. 21 50 a 22 id.

Riso bianco da L. 38 50 a 41 50 id.

Riso bertone da L. 37 50 a 40 50 id.

Farina B. da L. 28 a 30 id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 11 al 16 gennaio 1892.

Ecco il listino del mercato per merce:

Quercia	L. 0 31	a	0 41	media	0 36 1/2
Faggio	» 0 18	a	0 26	»	0 22 —
Noce	» 0 35	a	0 45	»	0 40 1/2
Ontano	» 0 16	a	0 40	»	0 37 1/2
Pioppo	» 0 35	a	0 42	»	0 31 —

In tutto mir. 72,6 0

Fieno	L. 3 15	a	4 10	media	4 05 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto mir. 12 no 46 0 Paglia 2350.

MONCALIERI, 15 gennaio — Vitelli da L. 0 25 a 0 50 — Vitelli 1. q. da 7 75 a 8 25 — Id. 2. q. da 6 75 a 7 50 — Maggie da 5 75 a 6 50 — Soriano da 5 50 a 6 50 — Tori da 4 75 a 5 50 — Buoi 1. q. da 6 75 a 7 50 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 75 — Manzi da 6 25 a 20 25 — Montoni da 3 75 a 0 25 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Maggengo da 0 15 a 1 00 — Ricotte da 0 65 a 0 05 — Formaggio da 0 75 a 0 85 — Erbaggi da 0 40 a 0 60 — Paglia da 0 40 a 0 50.

CUNEO, 12 genn. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Cavallino cent. 48 — Grissini 46 — Fino 38 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 54 — Id. 2. q. 50 — id. 3. q. 38 — Id. a guisa di quelli di Genova 58.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 22 45 — Barbariato 18 00 — Segala 16 25 — Melina 11 80 — Frumentone 10 20 — Miglio 14 05 — Riso 30 00. — Fagiuoli bianchi 17 10 — Id. comuni 18 00 — Fave 16 25 — Noci al mg. 3 00 — Avena 6 00 — Patate 3 00 — Castagne fresche 1 65 — Id. sec. 3 70.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitelio L. 1 60 — Bue 1 80 — Soriana 1 15.

SAVIGLIANO, dal 10 al 16 gennaio — Frumento L. 21 00 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 12 00 — Segala 14 00 — Vino 1. q. 50 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 32 00 — Pane 1. q. 0 40 al chilogr. — 2. q. 0 30 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 45 — Farina di grano turco 0 26 — Paste 1. q. 0 55 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 80 — Carne di bue 1 10 — Burro 2 75 — Lardo 1 60 — Uova 0 00 alla dozzina — Patate 1 00 al mirango. — Legna forte a dolce 0 28 a 22 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 87 — Paglia 0 41 — Canapa 1. q. 8 50 — Id. 2. q. 0 50. — Castagne fresche 0 00.

FOSSANO, 13 gennaio. — Frumento L. 21 22 — Segala 13 00 — Meliga 12 73 — Miglio 15 62 — Formentone 9 81 — Fave 10 62 — Avena 6 16 — Fagiuoli 10 10 — Riso 31 25 — Patate 1 00 — Fieno 0 85 — Paglia 0 40 — Canapa 9 50 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 3 00 — Vitelli 7 00 — Uova alla dozzina 0 00 — Burro 2 15.

Pane grissino al chil. 43 — Bianco 42 — Comune 30 — Bruno 26 — Paste di Genova 71 — di semola 68 — di mezza semola 40 — ordinarie 36 — Carne di vitello L. 1 80 il chil. — di bue 1 22.

BRA, 15 genn. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 45 — Id. di bue ai ch. L. 1 10 — Grano all'ett. 21 78 — Meliga 13 24 — Segale 15 32 — Pane grissino al ch. 0 48 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 18 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 55 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 45 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 75 — Carbone al mirango 1 10 — Legna forte 0 [illegible] — Id. dolce 0 20 — Fieno 1 00 — Paglia 0 45.

RACCONIGI, 14 gennaio. — Canapa greggia 0 00. *Cereali.* Frumento all'ett. L. 21 82 — Meliga 12 88 — Patate 1 25 — Fondi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 1 75.

Derrate. Burro 1. q. 2 50 — Id. 2. q. 2 25 00 — Uova alla dozz. 0 75 — Legna forte 0 25 dolce 0 10 — Trifoglio 0 00 al mg.

Tasse del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 48 — 2. q. e pane fino 32 — Pane fino 30 — Casalingo 26 — Bruno 23.

Tasse della carne. Carne di vitello 1 q. 1 35 — 2 q. 1 17. — Buoi e manzi 1. q. 1 21 — Montone e giovenche 84 — Vacca cent. 74.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

L'Italia Evangelica
Periodico settimanale illustrato
Abbon. sem. L. 2 50 - anno L. 5
Estero » » 4 — » » 8
AMMINISTRAZIONE:
54, via Serragli, FIRENZE
È il giornale protestante di maggior formato e più largamente sparso in Italia.
Non appartiene a nessuna chiesa e tratta con spirito franco e serio tutte le questioni attinenti alle chiese evangeliche, come pure quanto riguarda il benessere intellettuale, sociale, morale e religioso della patria italiana.
H 458 F

AVVISO ai COLTIVATORI!
Una fabbrica di Conserve alimentari, essendo esaurite quelle dell'estate di 4 a 500 quintali di piselli, fagiolini nani, ecc., invita tutti gli agricoltori del dintorni di mandare al più presto possibile le loro offerte contenente prezzi e quantitativi sotto la Cifra B M C. a Haasenstein e Vogler, *Ufficio Internazionale di Pubblicità*, Milano.
H 471 M

Corso Oporto, 26
Affittasi
GRANDIOSO ALLOGGIO al piano nobile, con terrazzi, divisibile anche in due. O 189

DROGHERIA
avviatissima ed in buona posizione
da rimettere al presente.
Rivolgersi al signor **Giacomo Giacomo**, fabbrica di soda cristallizzata, via Cottolengo, 15, Torino. O 501

LITOGRAFIA.
Per trattative sulla cessione dello Stabilimento tipo-litografico, con cromolitografia e fotografia, caduto nel fallimento **Bocca Bertola e C°**; rivolgersi al curatore avv. Barrera, via S. Tommaso, n. 4, piano secondo. O 4[illegible]

SI CERCANO
dentiste per Lyon; F. fis. — Scrivere al sig. Z. O. N° 7, in Posta, Torino. O 529

VOLETE LA SALUTE??

H 76 M

Bella Americana, Come l'ultima volta. — Ciao. O 521

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1891-92.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 gennaio 1892.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio Media	4294 4236	4152 4089	+ 52 + 47	628 640	609 640	+ 19 + 11
Viaggiatori	957,048 81	970 018 16	— 32,703 12	49,024 15	49 143 53	— 0,019 80
Bagagli e Cani	38,031 43	40,039 21	— 1,991 51	1,077 45	1,085 06	+ 991 77
Merci a G. V. e P. V. non	271 224 50	243,858 82	+ 27,732 15	11 670 61	11,464 40	+ 103 77
Merci a P. V.	1,244,751 80	1,140,630 07	+ 105 121 28	48,153 06	83,491 92	— 35,629 56
TOTALE	2,401,148 91	2,201,198 06	+ 99,217 28	101,638 29	120,606 67	— 14 063 56

PRODOTTI dal 1° luglio 1891 al 10 gennaio 1892.

Viaggiatori	25,354,010 58	25,221,281 30	+ 132,721 02	1,512,428 14	1,518 537 41	— 90 109 27
Bagagli e Cani	1,120,600 70	1,120,495 66	+ 104 18	67,328 60	66,357 10	+ 2,036 80
Merci a G. V. e P. V. non	6,270,167 61	6,191,749 89	+ 78,170 09	370,733 07	360,107 51	+ 10 625 48
Merci a P. V.	27,210,626 49	27,280,902 77	— 81,931 97	2,231,765 47	2,159,251 89	+ 15,008 58
TOTALE	59,932,257 21	59,798,536 72	+ 133,780 52	4,126,703 28	4,101 553 90	+ 27,291 38

PRODOTTI per chilometro

della decade	508 10	570 03	+ 18 07	192 16	240 51	— 78 20
cinquantivo	14,020 09	14,024 91	— 200 58	6,255 76	6,339 81	— 83 11

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà
(**) Dal 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria. 3

SCIROPPO di SUCCO
DI PINO MARITTIMO
di LAGASSE
Farmacista a Bordeaux

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i **Catarri**, la **Tosse**, **Grippo**, **Bronchiti**, **Dolori di Gola e Raucedine.**
E' raro Vecchio, PARIGI
e presso tutte le farmacie

CEROTTO INFALLIBILE
DEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
19

Be Be. Attesi ansiosa notizia. Perchè? Coraggio ora tarda ti amo e penso a te sempre. Sei felice e grassa. Tanti baci! Non lasciarmi sempre sperando nell'avvenire! Sopporterò tutto ed attenderò! O 522

NON PIÙ TOSSE
La primaria celebrità medica fra le quali l'illustre **Prof. LEOPARDI**, hanno sempre ordinato e con gran successo le
PASTIGLIE del DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ. — G. Lane
per combattere le **tossi catarrali**, le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.
Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.
Ogni pastiglia contiene 0 milligr. di estr. Tebaico e di estr. cicutino liquori, 0 milligr. di Ipecacuana e Balsamo Tolù a q.
Prezzo L. 2 la scatola
Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua**, via Martelli, 8, **Firenze**
All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 8, Cesare Pegna e figli; Davanzi e Bossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — C. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno
Al dettaglio in tutte le Farmacie

Pregagioni. Guanti, muffole, cinture e specialità per vari generi. — Institute JOTTA, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 70-267

Pianoforti ed Organi. Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Bolla**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 139

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cuoca borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

Tentativo inteso ad istituire Farines, Schiapparelli, Isotta, Torcone, Giordani, Tranoni, Bernasco, Monti, Fattori ed Almondo, Verri, Successore Gerelli, Ferrero, Artelli, Arduino, ed in tutte le farmacie del Piemonte H 160 p

AMMALATI gravi e CONVALESCENTI
si possono nutrire col **Peptone di Carne** e col **Vino di Peptone** che si preparano sempre freschi alla Farmacia del dott. BO via Barthelot, n. 14. 521

AGLI AMMALATI di **Dispepsia, Anemia, Debolezza generale, Diarrea cronica, Vomito, Nausee, Inappetenza, Nevralgia,** le celebrità mediche prescrivono la
LACTOPEPTINA
composta di Pancreatina, Malzina, Pepsina, Acido lattico ed Idrocloric, cioè dei 5 agenti attivi della digestione razionalmente combinati come si trovano nello stomaco umano. — L. 3 e 5 la boccetta.
Farmacia PRATO, via Po, n. 20, **Torino.** 95

STRENNE
Al grande Magazzino di Orologieria
ALBERTO ROCCA
Piazza e via Lagrange
Per occasione delle Feste e Capo d'anno, svariatissimo assortimento **d'orologi, sveglie, pendoli e cartels** a **PREZZI ONESTISSIMI.** 40

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL D.R DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sulle principali Farmacie. — *Rifiutare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
H 93 M

VINO MARSALA
DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO
NICOLA SPANÒ e C°
Marsala (Sicilia)
Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.
Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANÒ e C°
Marsala (Sicilia). H 07 B

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Teudo e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, n. 27, piano 2°.
Mobilio per camera da pranzo stile Luigi XV, mobilio per sala d'entrata e per camera da letto, mobilio per salone in broccatello e salottino fantasia. 400

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.
Contiene 20,000 vocaboli — Conta di 700 pag. in-8° a 2 colonne — Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica istruzione
G. GAVUZZI
Vocabolario Piemontese Italiano
Prezzo L. 5,50 legato in pieno tela
L. ROUX e C. - Editori
TORINO-ROMA
Stampato con caratteri appositamente fusi

Ci pregiamo avvisare la nostra numerosa clientela ed il pubblico in generale che a partire dal 1° gennaio 1892 abbiamo assunto tutta la pubblicità dell'accreditatissimo giornale
Il Commercio di Milano
Preghiamo tutti coloro che avessero da fare della pubblicità tanto in Italia che all'Estero, d'incaricarci delle loro ordinazioni, alla cui esecuzione dedicheremo tutta la nostra cura.
HAASENSTEIN & VOGLER
Concessionari dei principali giornali Italiani ed Esteri.
MILANO, *corso Vitt. Eman.*, 18.
Napoli, Roma, Torino, Genova, Firenze, Palermo, Venezia, ed in tutte le grandi città all'Estero.

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO **ANTOINE** DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

CAPITOLO XIX.
Catastrofe.

Cadeva una nebbia fine che aveva fatto rientrare nel salone tutti gli invitati.

Quell'assemblea poco numerosa, composta di elementi mal legati fra loro, formava tre gruppi, in uno dei quali vi era di Bourdet, i notai, qualche amico venuto espressamente da parecchie miglia di distanza. La signora di Noyers, Silvia, Pontis e Cadenet formavano il secondo gruppo; nel terzo vi erano i vecchi intimi di casa, con Aubain, il quale apriva occhi e orecchi per osservare ogni cosa.

Ogni tanto appariva la robusta Marcella vestita a festa, rossa come un papavero, dirigendo verso qualche tavola un domestico portante un vassoio e scacciando un cane che tentava introdursi nel salone.

Non si aspettava più che il fratello della sposa e Bernardo per principiare la cerimonia, cioè la lettura e la firma del contratto di matrimonio.

Bernardo entrò pel primo. Aveva il volto turbato, il passo incerto e spiegazzava fra le dita un foglietto di carta, cercando cogli occhi suo patrigno, non accordando nè lo sguardo nè il saluto d'uso alla fidanzata, ai parenti, agli amici.

Vedendolo così distratto, collo sguardo smarrito, Silvia cercò di ascoltare i complimenti galanti di Cadenet; Pontis e Aubain, inquieti, si alzarono per andargli incontro.

Ma Bernardo, senza badare a nessuno, visto dove era il signor di Bourdet, gli si avvicinò.

— Padre mio, — gli disse, — avrei bisogno di dirti due parole.

— Che c'è, Bernardo? — domandò di Bourdet, andando col figliastro in un angolo del salone.

— Mi accade una singolare avventura — fece Bernardo.

— Mi hai infatti un'aria così strana....

— Guarda un po' che cosa ho ricevuto.

Gli mise in mano il biglietto della contessa. Di Bourdet ne incominciò la lettura.

— Che è ciò?..... « Il nome di vostra madre..... » Hum!..... Eh!..... Oh!..... Ah! mio Dio!.....

— Bada che ci osservano — interruppe Bernardo. — Lascia le esclamazioni.

— Ma che cosa può significare questo biglietto? Donde ti viene?

— L'ho trovato sotto la porta della mia camera, a terra.

— Qualche brutto scherzo.

— Voglio crederlo, però è strano..... e siccome mi si raccomanda di mostrartelo, son venuto a mostrartelo.

— Bisognerebbe sapere da chi viene questa lettera. La trovo impertinente.

— È anonima.

— E dici che l'hai trovata nella tua camera?

— Sulla soglia.....

L'avvocato si picchiò la fronte.

— Ah! — egli mormorò. — Non può essere che *Lei!*

— Che dici?

— Nulla. Rimani qui, Bernardo; prendi l'aria più tranquilla che puoi.... parla con tutti, sovratutto colla signora...

— E tu?

— Io voglio salire nella mia camera..... ho da consultare qualche lettera..... dei documenti..... una scrittura che rassomiglia a questa. Aspetta il mio ritorno senza lasciar sospettare a nessuno ciò che è avvenuto.

— Va pure, e sta tranquillo.

Bernardo s'appressò tutto sorridente al gruppo dove era la sua fidanzata; ma Aubain, Pontis e Cadenet non si lasciarono ingannare dal suo mutamento.

— Che cosa avevi? — domandò quest'ultimo alla prima occasione che si presentò di prendere il suo amico a parte.

— Nulla; era una nota dimenticata di cui si sollecitava il pagamento da mio padre.

Cadenet finse di accontentarsi della risposta e ritornò presso alle signore. Pontis s'avvicinò a sua volta.

— Hai fatto un'entrata lugubre, nipote mio — egli disse. — È qualche cattiva notizia?

— Mio padre ve lo dirà — replicò Bernardo sorridendo.

Lo zio tacque. Aubain prese il fratello per mano, come per mostrargli dei fiori portati da Marcella.

— Caro fratello, — gli disse, — non hai nulla che t'inquieti, non è vero?

— No, caro piccino, no. Ma ciò che potrebbe inquietarmi è la tua aria pensierosa.

— Gli è, — riprese il fanciullo, — gli è che avvengono delle strane cose in casa.....

— Che cosa avviene? — domandò Bernardo reprimendo un movimento di sorpresa.

— Si dice — fece Aubain con aria seria e mesta — che ogni qual volta un'ombra si mostra in una casa da per annunziare una disgrazia..... e un'ombra s'è mostrata qua.....

— Sei pazzo, mio caro Aubain? L'ombra di chi?.....

— L'ombra di nostra madre — replicò Aubain, il cui volto prese un'espressione misteriosa e solenne.

Bernardo tremò. Il fanciullo aggiunse:

— Ho visto questa notte un lume nella sua camera; questa mattina ho sentito dei rumori..... Oh! come ho avuto paura!

— Ah! mio piccolo Aubain, — fece Bernardo abbracciando il fratellino e più commosso di ciò che non volesse parere, — ti scriverei bene se non ti amassi tanto. Chi può averti riempito la testa di simili fandonie? Le ombre non accendono lumi, non fanno rumori..... e una madre non vorrebbe a far paura al suo figliuolo. D'altronde ricordati, una volta per tutte, che non vi sono ombre.

Il fanciullo scosse la testa con incredulità. Un gran numero di voci e di saluti urlati interruppe quel dialogo. La zia di Noyers diede un'esclamazione:

— Finalmente!..... ecco qui, signor nipote..... Caro signor di Pranil, vi presento mio nipote, il barone di Noyers.

Bernardo salutò affettuosamente il nuovo arrivato; ma Aubain, che era rimasto in fondo al salone, avvicinatosi a sua volta per dare il benvenuto al fratello della sua futura cognata, prese la mano del signor Pontis e indietreggiò spaventato, gridando:

— Salvami, zio! Salvami, Bernardo! È il capitano Ugo!

Quella scena imprevista alterò singolarmente il piacere della presentazione.

Il capitano parve sorpreso anche lui, e la sua esitazione non produsse buon effetto su Bernardo e su Pontis.

— È vero che mi si chiama il capitano Ugo in tempo di servizio, — balbettò il barone; — ma quel nome non è fatto per spaventare i giovinetti.

— È lui che voleva farci stabilire in via Tournon, — disse Aubain, — lui che voleva far appiccare il calzolaio Picard!

— Ah! mi avvengo adesso — rispose Ugo rivolgendosi agli astanti. — Strana combinazione! Questo fanciullo che passeggiava con suo padre era stato sospettato d'insulto contro il maresciallo d'Ancre, e.....

— Conosciamo quella storia; di Bourdet ce l'ha raccontata — replicò Pontis aggrottando le sopracciglia. — Allora ella è al servizio del maresciallo d'Ancre, signor capitano.

— Sissignore.

Un silenzio generale accolse quella dichiarazione, provando al capitano Ugo che soffriva una causa tanto mal stimata in provincia quanto a Parigi.

— Ma infine, — egli disse con un po' di dispetto, — non vorrei che questo giovinetto, che sarà presto mio parente, mi serbasse rancore. Il signore è gentiluomo — aggiunse rivolgendosi a Pontis.

— Sono lo zio di Bernardo, — replicò Pontis, — e, certamente, gentiluomo.

— Ebbene, — riprese Ugo cercando di prendere la mano ad Aubain che la ritrasse, — il signore vi dirà, mio piccolo amico, che una consegna è una consegna.....

— I fanciulli non comprendono quella parola — disse Pontis abbastanza asciuttamente. — Ma Aubain non serberà rancore al signor di Noyers, tanto più che il pericolo adesso è scomparso.

— Non è mai esistito anzi, — s'affrettò a dire la zia, — perchè mio nipote non avrebbe mai fatto male ad un bambino.

— Ne rispondo io! — disse Silvia.

— Ed io ne sono sicuro — fece Bernardo conciliante e affabile come un protettore che accarezza un cane cattivo per rassicurare un bambino che ne ha paura.

Ma Aubain, invece di rispondere a tutti quegli incoraggiamenti, si nascondeva, più impaurito e più ostile che mai, dietro la zia. L'incidente perdeva pertanto della sua gravità primiera, e il capitano, a furia di complimenti e di proteste gentili addolciva in suo favore tutta l'assemblea quando di Bourdet riapparve e Aubain andò a gettarsi nelle sue braccia.

(Continua).